

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**98<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 1 LUGLIO 2009**

Presidenza del Presidente CASCIO

*indi*

del Vicepresidente FORMICA

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto all'assessore Nino Strano):

PRESIDENTE ..... 13

**Congedi** ..... 3**Governo regionale**

(Comunicazione di trasmissione di copia della documentazione relativa al POR Sicilia 2000/2006 da parte del Presidente della Regione) ..... 3

(Comunicazione di decreto del Presidente della Regione relativo a nomina di assessori regionali) ..... 7

(Dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo):

PRESIDENTE ..... 10, 12, 23, 36, 44

LOMBARDO, *presidente della Regione* ..... 45, 51

CORDARO (UDC) ..... 10

LO GIUDICE (UDC) ..... 12

DE LUCA (MPA) ..... 13

FORZESE (UDC) ..... 16

GRECO (PDL) ..... 17

GIANNI (UDC) ..... 18

BUZZANCA (PDL) ..... 19

LEANZA EDOARDO (PDL) ..... 22

POGLIESE (PDL) ..... 23

D'ASERO (PDL) ..... 24

CRACOLICI (PD) ..... 26

FORMICA (PDL) ..... 30

MAIRA (UDC) ..... 32

LEANZA NICOLA (MPA) ..... 36

LEONTINI (PDL) ..... 39

DINA (UDC) ..... 42

LIMOLI (PDL) ..... 46

MANCUSO (PDL) ..... 48

**Interrogazioni**

(Annunzio) ..... 3

(Comunicazione relativa a ritiro della numero 635) ..... 7

**Mozione**

(Annunzio) ..... 6

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE ..... 21, 51

FORZESE (UDC) ..... 21

D'AGOSTINO (MPA) ..... 51

**La seduta è aperta alle ore 17.35**

LEANZA Edoardo, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 96 e n. 97 del 30 giugno 2009 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la presente seduta gli onorevoli: Donegani, Raia, Rinaldi, Adamo, Barbagallo e Marinello.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di trasmissione di copia della documentazione relativa al POR Sicilia 2000/2006 da parte del Presidente della Regione**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha trasmesso, in data 1 luglio 2009, copia della documentazione relativa al POR Sicilia 2000/2006. Complemento di programmazione - Adozione definitiva delle modifiche approvate con procedura scritta n. 1/2009.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA Edoardo, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto del 15 giugno 2009 n. 01150/09 l'Assessorato Sanità ha emanato gli indirizzi ed i criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale;

in particolare, il decreto prevede la chiusura del presidio ospedaliero 'Casa del Sole' a decorrere dal prossimo 1° settembre;

considerato che:

la chiusura del predetto presidio incide negativamente in modo diretto ed immediato sui cittadini in misura grave, tale da pregiudicarne il diritto alla salute, e più precisamente in pregiudizio della salute di bambini;

infatti, la 'Casa del Sole' garantisce circa 30 mila prestazioni all'anno per emergenze pediatriche della periferia della città di Palermo e dei comuni vicini;

ritenuto, altresì che:

tale provvedimento appare illegittimo atteso che nel piano di rientro regionale sanitario, approvato dall'ARS, era previsto il mantenimento del presidio in questione;

il decreto di cui in premessa compromette il diritto alla salute dei cittadini ed in particolare quello di bambini in tenerissima età;

per sapere se intendano revocare immediatamente il decreto al fine di consentire il mantenimento della struttura ospedaliera» (633).

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CAPUTO - DINA

numero 635 - «Mantenimento del presidio ospedaliero 'Casa del Sole'», di identico contenuto alla precedente interrogazione numero 633, firmatari gli onorevoli Caputo e Dina.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate:

LEANZA Edoardo, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il decreto assessoriale n. 01149 del 2009 riduce il servizio di ambulanza del SUES 118 per Ragusa Ibla da ore 24 ad ore 12;

la frazione barocca aveva già subito una pesante penalizzazione sanitaria con la soppressione della guardia medica;

Ragusa Ibla è stata riconosciuta dall'UNESCO patrimonio dell'umanità e, di conseguenza, ogni giorno è meta di migliaia di turisti che ne affollano le vie e le piazze;

i residenti ed i turisti hanno diritto ad una pronta risposta del servizio d'emergenza in caso di necessità;

quando la postazione di Ibla è chiusa il servizio viene garantito dalla postazione di Giarratana, che dista oltre 20 chilometri, ed è collegata da strade tortuose e lente che rendono impossibile l'arrivo dell'ambulanza in tempi brevi;

per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare, potenzialmente pericolosa per la salute di residenti e turisti, e se non ritengano opportuno revocare

immediatamente il decreto sopracitato ripristinando il servizio di ambulanza H 24 a Ragusa Ibla» (634).

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

INCARDONA

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la GESAP s.p.a., la società che gestisce l'aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo, ha bandito una gara per l'affidamento triennale della manutenzione ordinaria e straordinaria di natura civile relativa all'aeroporto medesimo;

pur prevedendo il bando e il disciplinare di gara il rispetto della procedura previste dalla legge n. 109/94 nel testo coordinato con le norme della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni, nessuna delle principali norme di detta legge risulta rispettata;

la prima, macroscopica inadempienza è quella che la GESAP non si è avvalsa dell' UREGA per l'espletamento della gara, malgrado l'obbligo di legge;

non aver trasferito la competenza dello svolgimento della gara all'UREGA ha inoltre comportato che i documenti di gara non hanno subito alcuna verifica né amministrativa né tecnica. Forse anche per questo motivo i documenti di gara presentano un'infinità di incertezze e anomalie come stanno a dimostrare gli innumerevoli quesiti pubblicati sul sito della GESAP, posti da imprese interessate alla partecipazione e, spesso, le incerte, se non nebulose, risposte fornite a chiarimento;

ma vi è di più. La GESAP, nel formulare l'elenco prezzi sui cui le imprese concorrenti devono offrire il ribasso, non si è attenuta al prezzario unico regionale contravvenendo ad un altro preciso obbligo di legge;

infatti, l'elenco prezzi sembra adottato dal prezzario DEI (una casa editrice specializzata in pubblicazioni tecniche di lavori di genio civile) e per giunta vecchio di almeno cinque anni;

il risultato è che i prezzi posti in gara sono inferiori mediamente del 35% a quelli previsti dal vigente prezzario regionale;

come hanno notato anche alcune recenti sentenze dei Tribunali amministrativi regionali, anche in Sicilia la violazione dei prezzari regionali, anche sotto l'aspetto del mancato aggiornamento dei prezzi posti in gara al prezzario vigente al momento della indizione della gara, favorisce di fatto le imprese meno corrette, più inadempienti nei riguardi degli obblighi di legge in materia retributiva assicurativa e di sicurezza sul lavoro;

si ritiene quanto sopra esposto meritevole di un immediato intervento idoneo ad affermare il principio inderogabile del rispetto delle leggi in un delicato settore quale quello degli appalti pubblici;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per:

- addivenire innanzitutto alla immediata sospensione di una gara che presenta tali e tanti evidenti aspetti di illegittimità;

- indurre la GESAP al rispetto pieno delle leggi in materia di lavori pubblici, visto che la gara di cui trattasi non è la prima né l'ultima indetta dalla GESAP al di fuori della normativa di legge» (636).

FARAONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di mozione**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 1 luglio 2009, la mozione numero 137 «Immediata riattivazione del servizio di emergenza 118 in alcuni comuni e frazioni della provincia di Messina», degli onorevoli Rinaldi, Panarello, Ardizzone, Picciolo e Laccoto.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premeso che:

con decreto assessoriale n. 01149/09 del 15 giugno 2009 è stata disposta la chiusura notturna di 33 postazioni del '118' in tutto il territorio siciliano, creando una disparità di trattamento tra cittadini di serie A, i quali avranno l'ambulanza a disposizione 24 ore al giorno, e cittadini di serie B, i quali avranno l'ambulanza a disposizione solo 12 ore al giorno;

nella provincia di Messina sono coinvolti nell'immediata e drastica chiusura notturna del servizio 118 i comuni di Ucria, Fiumedinisi, S. Domenica Vittoria, Castoreale, Montalbano Elicona e Mistretta, nonché le frazioni di Castanea e di Gazzi;

ben si comprende la necessità di una riduzione degli sprechi, di fronte alla scarsità delle risorse, ma non certo la soppressione di un servizio essenziale, quale il servizio di emergenza 118, durante le ore notturne;

considerato che:

il provvedimento assessoriale adottato, che comporta l'immediata chiusura del servizio di emergenza nelle ore notturne, produce devastanti ripercussioni non solo sulla popolazione dei suddetti comuni della provincia messinese, ma anche su gran parte dei comuni dei Nebrodi (Sinagra, Raccuja, Castell'Umberto, Naso, Ficarra, S. Angelo di Brolo), di fatto serviti solo dalle ambulanze di Ucria e Floresta, comune quest'ultimo con un'operatività ridotta nel periodo invernale per via delle strade che diventano impraticabili a causa della neve e del ghiaccio;

l'improvviso depotenziamento del servizio nelle ore notturne rischia di creare notevoli problemi nella gestione dell'emergenza sul territorio, soprattutto perché va a colpire le persone più deboli, come le persone anziane, sole e non autosufficienti, come avviene nella maggior parte dei casi;

la necessità di ricorrere ad un mezzo di soccorso presso altra postazione, allorché non contemporaneamente operante, può, in condizioni di traffico e di percorribilità disagiate, esporre a rischio la vita dei cittadini bisognosi;

ritenuto che:

il servizio 118, nei territori dei comuni sopra indicati, piuttosto che essere ridimensionato vada potenziato con ambulanze dotate di un medico;

la soppressione del servizio di emergenza impoverisce ulteriormente i comuni, già oltremodo mortificati e decurtati di importantissimi servizi;

il ridimensionamento del servizio sanitario, basato unicamente su motivazioni di carattere economico, non può decretare la morte di un territorio né pregiudicare il sacrosanto diritto alla salute dei residenti e della popolazione limitrofa;

la nostra Costituzione riconosce pari dignità e pari diritto alla tutela della salute a tutti i cittadini;

considerato, inoltre, che l'allarme diffusosi nella popolazione interessata pone problemi di ordine pubblico che potrebbero comportare il verificarsi di un evento tragico in assenza del servizio di emergenza 118 nei comuni interessati, in orario notturno; cosa che ha spinto i sindaci ad indirizzare una nota di allarme al Prefetto della Provincia di Messina,

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per la sanità

ad una immediata riattivazione delle postazioni notturne del servizio di emergenza 118 nei comuni di Ucria, Fiumedinisi, S. Domenica Vittoria, Castoreale, Montalbano Elicona e Mistretta, nonché nelle frazioni di Castanea e di Gazzi della città di Messina, al fine di assicurare pari diritto alla salute a tutti i cittadini, così come garantito dalla nostra Costituzione» (137).

RINALDI - PANARELLO - ARDIZZONE - PICCIOLO - LACCOTO

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

### **Comunicazione relativa a ritiro di interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell' 1 luglio 2009, pervenuta in pari data, l'onorevole Caputo ha ritirato l'interrogazione numero 635 «Mantenimento del presidio ospedaliero 'Casa del Sole'» in quanto di identico contenuto all'interrogazione numero 633 a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di decreto del Presidente della Regione relativo a nomina di Assessori regionali**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto del Presidente della Regione n. 257/A.1^/S.G. del 26 giugno 2009 di nomina di Assessori regionali, decreto pervenuto a questa Assemblea regionale in data 1 luglio 2009.

LEANZA Edoardo, *segretario*:

## IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e sue successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche;

VISTO il decreto presidenziale n. 278/Area I<sup>^</sup>/S.G. del 27 maggio 2008 di costituzione del Governo regionale – XV Legislatura – nomina degli Assessori regionali;

VISTO il decreto presidenziale n. 317/Area I<sup>^</sup>/S.G. del 5 giugno 2008 con il quale gli Assessori regionali, nominati con il sopra citato D.P. n. 278/08, sono stati preposti ai singoli assessorati regionali di cui all'art. 6 della l.r. 29.12.1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19;

VISTI i decreti presidenziali datati 25 maggio 2009 rep. nn. 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157 e 158, nonché il successivo decreto presidenziale datato 29 maggio 2009 rep. n. 190;

VISTO il decreto presidenziale 29 maggio 2009 rep. n. 191 “Nomina degli Assessori regionali”;

VISTO il decreto presidenziale 3 giugno 2009, rep. n. 197 “Delega all'Assessore regionale, avv.to Gaetano Armao, della trattazione degli affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento della Protezione Civile”;

VISTO il decreto presidenziale n. 236/Area 1/S.G. del 17 giugno 2009 di preposizione ai rami dell'Amministrazione regionale degli Assessori regionali nominati ai sensi del D.P.Reg. n. 191/Area I<sup>^</sup>/S.G. del 29 maggio 2009;

RITENUTO di dover nominare, a completamento di quanto determinato con D.P.Reg. n. 191/09, Assessori regionali:

- l'onorevole Antonino Beninati

- l'avvocato Mario Milone

- l'onorevole Antonino Strano;

RITENUTO di confermare quanto disposto con il citato D.P.Reg. n. 236/09, articoli 2, 3, 5 e 6;

RITENUTO, altresì, che il Presidente della Regione mantenga temporaneamente le funzioni *ad interim* di Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali di cui ai DD.PP.Reg. n. 155/Area I<sup>^</sup>/S.G. del 25 maggio 2009 e n. 236/Area I<sup>^</sup>/S.G. del 17 giugno 2009, articolo 4, per il compimento degli atti di ordinaria amministrazione;

## DECRETA

## Art. 1

Sono nominati Assessori regionali:

- l'onorevole Antonino Beninati
- l'avvocato Mario Milone
- l'onorevole Antonino Strano.

## Art. 2

Rimangono ferme le preposizioni di cui al D.P.Reg. n. 236/09 degli Assessori regionali nominati con D.P.Reg. n. 191/09 secondo le specificazioni qui di seguito riportate:

- onorevole Giambattista Bufardecì – Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti;
- onorevole Michele Cimino – Assessorato regionale del bilancio e delle finanze;
- onorevole Roberto Di Mauro – Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca;
- onorevole Luigi Gentile – Assessorato regionale dei lavori pubblici;
- dottor Giuseppe Sorbello – Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;
- dottor Marco Venturi – Assessorato regionale dell'Industria.

2 . Rimane ferma la nomina di Assessore regionale conferita alla dottoressa Caterina Chinnici con D.P.Reg. n. 191/09.

## Art. 3

Rimangono ferme le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del D.P.Reg. n. 236/09.

## Art. 4

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, 26 giugno 2009

IL PRESIDENTE  
(On.le Dott. Raffaele Lombardo)».

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

**Dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: "Dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo".

Ricordo che il Presidente della Regione ha svolto le sue comunicazioni nella seduta di ieri. Dichiaro, pertanto, aperte le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà, avevo chiesto di intervenire sul dibattito ma vorrei prima rassegnare a lei e all'Ufficio di Presidenza un intervento sull'ordine dei lavori, un problema che sta diventando per noi deputati, non soltanto per me, di difficile soluzione. Ancora una volta, la I Commissione si è riunita alle ore 10.30 e la Commissione Unione europea è stata convocata per le ore 11.30.

Signor Presidente, invito lei, nonché l'Ufficio di Presidenza e tutti i Presidenti di Commissione a raccordarsi opportunamente, per dare a tutti i deputati, soprattutto a coloro che sono componenti di più Commissioni, come capita a me e a molti di noi, la possibilità che non ci siano concomitanze tali da impedire la presenza in una Commissione, piuttosto che in un'altra, oppure chiedere al Presidente di Commissione di terminare i lavori per consentire di poter partecipare ad altra seduta. E' questa una richiesta garbata, come è nel mio costume, che rassegnò alla Presidenza perché possa aiutarci a svolgere al meglio il nostro mandato parlamentare.

Intervengo adesso sul dibattito in merito alle comunicazioni del Presidente della Regione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevole Mineo, abbiamo ascoltato ieri sera, dalla viva voce del Presidente della Regione, il lungo elenco dei drammi della Sicilia.

Il Presidente della Regione, però, nulla ci ha detto sulla crisi di governo – una crisi di governo anomala che si è svolta in piena campagna elettorale – e sul perché della necessità di dar vita ad una nuova Giunta di Governo. Probabilmente, il Presidente Lombardo voleva tacere sul fatto di avere tradito quella che è stata l'indicazione degli elettori siciliani che hanno dato mandato a noi parlamentari, con il loro voto, di eleggere, attraverso una scheda unica, come tutti sapete, il Presidente della Regione Lombardo.

Ci saremmo anche aspettati, onorevole Presidente, che lei ieri ci avesse spiegato chi e perché, in questo anno di governo, ha remato contro. Lei non l'ha fatto neanche ieri.

Spero che, avendo la parola per ultimo in questo dibattito, nel corso della sua replica, finalmente, possa spiegarci chi e perché ha remato contro, altrimenti, lei, oltre ad avere tradito il mandato popolare, finirebbe per essere anche omertoso.

Ieri, ci ha fatto il lungo elenco dei drammi della Sicilia, ma ha dimenticato di dire, a quest'Aula ed ai Siciliani, che lei non ha mai difeso la Sicilia al Parlamento nazionale. Un esempio per tutti, quello sul federalismo fiscale.

Ieri, lei, onorevole Presidente, ha parlato di fiscalità di vantaggio; ha parlato di perequazione infrastrutturale. Belle parole. Il tema reale, però, è uno: non posso credere che lei, Presidente Lombardo, insieme alla sua Giunta, non sappiate che il 20 per cento di IVA che fino a ieri, o fino a quando il federalismo fiscale non verrà introdotto, finiva per tutti i prodotti venduti in Sicilia nelle casse regionali, dall'applicazione in poi del federalismo fiscale e dalla sua attuazione, finirà in

Lombardia, in Emilia Romagna e in Veneto, con una perdita – per la finanza regionale – di diversi miliardi di euro.

Lei, onorevole Presidente, ieri ha fatto il lungo elenco dei drammi della Sicilia. In questi mesi, però, ci ha dimostrato di volerli risolvere mettendo nei ruoli strategici di questa Regione i suoi segretari di partito, i suoi candidati non eletti ed i suoi “famigli”. Non credo che così potrà risolvere i drammi della Sicilia.

Presidente Lombardo, sempre ieri, dicevo, ci ha presentato un lungo elenco di drammi della Sicilia. Ci ha parlato di rifiuti, di precari, di FIAT, di crisi delle imprese, di forestali, di formazione. Non ci ha dato uno straccio di soluzione, solo slogan, come sempre, come da un anno a questa parte.

Ha usato tre termini importanti: riforme, risanamento, legalità.

Ad oggi, abbiamo visto proclami, approssimazione, populismo. Lei non ha avuto idea, fino ad oggi, di cosa ci aspetta probabilmente nei prossimi mesi e di quali saranno le vertenze drammatiche che la Sicilia si appresta ad affrontare.

Un assaggio ce lo ha dato – proprio perché ieri lei ci ha elencato i drammi della Sicilia – la Corte dei conti. Quest’ultima dice testualmente che il bilancio della Regione siciliana è in una fase di notevole deterioramento e raggiunge i cinque miliardi di deficit di cui 4 miliardi e mezzo a carico della Regione medesima. E’ questo il dato che emerge nella relazione e che riguarda, badate bene, il bilancio del 2008.

Onorevole Presidente, siamo lieti che lei abbia riallacciato e non abbia mai interrotto i rapporti con il Presidente Berlusconi e ci compiacciamo di questo. Tuttavia, onorevole Presidente, intanto desidero dirle che il mandato per governare la Sicilia non lo ha avuto dal Presidente Berlusconi, ma dai Siciliani e da noi che l’abbiamo eletta. E poi, Presidente Lombardo, questi quattro miliardi e mezzo di euro di debito siciliano non potranno essere certo colmati, qualora mai dovessero essere resi alla Sicilia, dai fondi FAS.

Su questo saremo vigili; il Gruppo dell’UDC sarà attento a tutto questo, perché la legge istitutiva dei fondi FAS si riferisce a investimenti e infrastrutture, non certo a spesa corrente o ammennicoli vari.

Lei, onorevole Presidente, ieri ci ha fatto il lungo elenco dei drammi della Sicilia e ci ha detto, ad esempio, che la sanità nel 2007 non era governata da lei. Lei ha dimenticato, onorevole Presidente, che nel 2007 il Vicepresidente della Regione, l’onorevole Lino Leanza, era il suo segretario regionale e che fino al 2006 l’assessore regionale per la sanità era stato l’onorevole Giovanni Pistorio, oggi senatore della Repubblica.

Lei, onorevole Presidente, ha parlato di formazione. Forse ha dimenticato, o qualcuno non glielo ha detto, che avere confermato nel 2009 il consolidato del 2008, ha determinato una gravissima stortura – pendente un ricorso – ed è questa: che alcune decine di enti che nel 2008 avevano fatto richiesta e che nel 2009 non avevano partecipato, sono stati ugualmente finanziati, talché alcuni milioni di euro andranno persi per quello che accadrà da qui a qualche giorno.

Presidente Lombardo, ieri, ci ha detto anche che stiamo lavorando e che lavorerete per risolvere i problemi della Sicilia; ha fatto il lungo elenco dei drammi siciliani, ha detto che è necessario il blocco delle assunzioni.

Onorevole Presidente, per il rispetto che credo lei debba della sacralità dell’Assemblea, di quest’Aula e di questo Parlamento, però, lei ha parlato di qualche furbo e di qualcuno che ha violato la legge. La invito a fare nomi e cognomi, altrimenti, ancora una volta, lei rischia di essere omertoso.

LEANZA Nicola. Basta con questo “omertoso”!

CORDARO. Lei, ieri, onorevole Presidente, ha fatto il lungo elenco dei drammi della Sicilia. La nostra posizione in questo anno è stata critica. E’ stata critica in Giunta come lei ben sa. Molti provvedimenti in Giunta di governo sono stati approvati nell’assenza o con l’astensione dei nostri

assessori regionali. E' stato l'UDC critico e attento in Aula, sulla sanità, sulla burocrazia, su tutto quello che è accaduto in quest'anno.

Onorevole Presidente, in questo anno, a mio parere ed a parere dell'UDC, lei ha già "lombardizzato" la Sicilia e in questa "lombardizzazione" lei ha dei complici.

Per questo motivo, voglio fare un appello al PD, onorevole Cracolici e onorevoli colleghi: basta col tempo degli equivoci! Noi, da oggi, lo facciamo ufficialmente. Vi chiediamo da oggi di essere lineari con la vostra posizione di opposizione.

Ai colleghi del PDL, ai deputati del PDL e al loro buon senso, voglio leggere un brevissimo passaggio dell'intervento di ieri del Presidente della Regione: "...ci chiedono numeri e maggioranze, se il Governo ha una proposta che non viene accolta dall'Aula, non ha importanza, è la regola, la legge della democrazia".

Pensavo di avere letto male; l'ho riletta. Il Presidente della Regione dice che se un disegno di legge non viene accolto dall'Aula non ha importanza: è la legge della democrazia! Credo che, ancora una volta, il Presidente della Regione ribalti la realtà. Mi auguro – e auguro alla Sicilia – che egli non venga ricordato come il peggior Presidente della storia della nostra Terra; certamente, verrà ricordato come il primo "ribaltonista" della seconda Repubblica. Il primo, eletto da una maggioranza che governa con un'altra maggioranza. Ripeto, però, agli amici del PDL – e con questo concludo – che c'è sempre tempo per recuperare le miserie altrui, ma da oggi chi sta col Presidente Lombardo o meglio chi 'non sta' col Presidente Lombardo, ne prenda le distanze, altrimenti ne sarà complice.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo, frattanto, ai colleghi che sono aperte le iscrizioni a parlare. Chi non lo farà rapidamente non avrà più la possibilità di iscriversi, quindi, invito a farlo adesso. Comunico che, dopo l'intervento dell'onorevole Lo Giudice, parlerà l'onorevole De Luca. Entro la fine dell'intervento dell'onorevole De Luca verranno chiuse le iscrizioni a parlare.

CRACOLICI. Signor Presidente, mi iscriva per intervenire per ultimo.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, Assessori, ho riletto attentamente il discorso pronunciato ieri, in quest'Aula, dal Presidente della Regione, onorevole Lombardo, e l'unica nota positiva, a parte l'imbarazzante "svelamento" di un'ormai proverbiale inattendibilità politica, mi è sembrata la sua breve durata. Per il resto, l'argomentare incerto, a tratti contraddittorio, credo che abbia rilevato, non solo agli addetti ai lavori, ma a tutti i siciliani, lo stato di confusione, di precaria condizione e, direi, anche di disperata auto-conservazione che ha portato alla nascita di questo nuovo Esecutivo, composto certamente anche da personalità autorevoli – molti dei quali colleghi con grande senso delle istituzioni – ma costruito sull'impostura di un tradimento, inteso nell'accezione più popolana del termine, vale a dire di un inganno, raggio, riconosciuto ormai tale da tutti, tranne che dallo stesso onorevole Lombardo, che continua a confondere la sua inattendibilità con l'indipendenza, il libero arbitrio con l'autonomia.

E di fronte all'inganno e al raggio, onorevoli colleghi, come hanno già sottolineato autorevoli parlamentari del mio partito, si rimane disarmati, venendo meno ad un vincolo di lealtà umana, prima ancora che politica, al quale si è sostituito un inaudito cinismo.

Mi chiedo e chiedo alla coalizione che sostiene adesso il Presidente Lombardo che fine abbia fatto il programma presentato agli elettori siciliani. Che fine abbia fatto il vincolo politico della maggioranza con la quale ci si è presentati in campagna elettorale, ma, cosa più importante, quale sarà il programma di questo nuovo Governo.

Ieri, a parte la solita solfa di presunti complotti e l'irritante spocchia in concorrenza con quella che pensavo, inarrivabile, dell'assessore Russo, di un Presidente scopertosi inflessibile moralizzatore, non abbiamo raccolto una sola indicazione di ciò che concretamente egli vorrà fare.

Abbiamo, invece, ascoltato la prospettazione retorica di un generico modello di sviluppo di cui non conosciamo la strategia e men che meno le azioni di attuazione.

Speriamo tuttavia, signor Presidente, che non sia il modello della nuova sanità siciliana perché, altrimenti, potremo fare a meno anche di magistrati, tecnici o presunti tali, ed affidare l'attività gestionale degli assessorati a dei ragionieri.

Abbiamo, altresì, assistito alla stanca ripetizione di un'analisi delle condizioni di difficoltà della Sicilia di cui Lombardo non può essere, come invece è apparso ieri, una sorta di osservatore ISTAT ma il protagonista principale, l'uomo delle soluzioni, potendo egli determinare – ed avendolo potuto fare già in questo primo anno, con scelte di governo e gestionali – quella valorizzazione, come diceva lui, di risorse dal turismo all'agricoltura e che, come ha detto ieri lui stesso, non è avvenuta.

Ho l'impressione che tutto quello che sta accadendo non abbia nulla a che fare con i problemi dei siciliani, con la ricerca di soluzioni a problemi annosi ed irrisolti e, in sintesi, con una idea di buon governo che a parole – e solo a parole – il Presidente Lombardo dice di ricercare.

Sono troppo recenti le astuzie di sistematica lottizzazione negli enti della Regione, la capillare occupazione di posti di sottogoverno, da Catania a Palermo, la frenetica collocazione di attivisti del Movimento per l'Autonomia in questo o in quell'assessorato, perché ciò che ha detto ieri il Presidente in quest'Aula possa avere anche solo la parvenza di un ragionamento credibile.

In una politica che si nutre di finzioni, non stupisce che il Presidente della Regione, per primo, si eserciti nell'arte dell'illusione. I metodi, il comportamento, i fatti, ci dicono però che questo è il primo atto di un copione scritto altrove, probabilmente a Roma, altro che autonomia, caro Presidente, con un obiettivo politico che è quello di chi – e qui cito Luigi Einaudi – “piuttosto che pensare alle prossime generazioni pensa solo alle prossime elezioni”.

### **Indirizzo di saluto all'assessore Nino Strano**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero rivolgere a nome di tutti un saluto all'onorevole assessore Nino Strano che, dopo dieci anni, rientra in quest'Aula, sempre tra i banchi del Governo, e che rivediamo con piacere.

### **Riprende il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, questa sera viene posto un tema abbastanza importante e sottile: qual è il valore del mandato che i nostri elettori ci assegnano. Certo, non ritengo che questo valore si possa descrivere entro un semplice “confine” di una coalizione.

Credo che in questo mandato ci sia un valore che vada al di là di una semplice espressione o di una coalizione politica. D'altronde, proprio per avvalorare quello che è alla base di questo mandato, è stata citata l'importante relazione di parifica della Corte dei Conti sul rendiconto 2008.

Inviterei tutti i colleghi a leggere le relazioni della Corte dei Conti degli anni scorsi in merito al giudizio di parifica di ogni rendiconto.

Leggendo il giudizio che annualmente la Corte dei Conti ci consegna – più o meno, ai parlamentari attenti o distratti – notiamo tutti che negli ultimi sette anni alcuni elementi, alcune frasi, alcuni giudizi, alcuni allarmi sono ripetuti costantemente con un carattere di differenziazione – e lo

voglio ricordare a me stesso – legato semplicemente ai numeri, quelli che cambiano, e negli ultimi dieci anni questi stessi numeri, ma non i temi, si sono sempre di più ingranditi.

Credo che la riflessione sul valore che dobbiamo attribuire al voto che i siciliani esprimono nei nostri confronti vada rivisto con un giudizio obiettivo, con un parametro obiettivo, oggi tirato in ballo, e che è quello della Corte dei Conti, il che non si può assolutamente fare, giusto per qualche estemporanea citazione. Il giudizio della Corte dei Conti è, infatti, complessivo, molto articolato e nello stesso tempo – mi permetto di dire – anche vergognoso rispetto ad alcuni elementi.

La Corte dei Conti, infatti, scrive che spendiamo 72 mila euro per formare un giovane e che soltanto uno su tredici trova lavoro! Non lo capisco ed ho impegnato il mio tempo a leggere le relazioni degli ultimi dieci anni della Corte dei Conti. Nel 2006, mi sono incuriosito anch'io, da neofita del Palazzo, per capire se alcune frasi e alcune espressioni contenute in queste relazioni erano qualcosa di nuovo, oppure, come mi è stato suggerito, era una prassi, ma mi è stato anche evidenziato che cambiavano i numeri.

Se guardiamo le cifre di questi dieci anni, notiamo che sono esattamente i numeri che denotano, probabilmente, "l'impazzimento" della politica o del Palazzo rispetto ad una realtà, quella dei siciliani, che va totalmente in controtendenza. I numeri del Palazzo, dello sperpero e di quella che è la "mala pianta" della politica aumentano rispetto a quelli della povertà della nostra società siciliana. E' come se il Palazzo fosse scollegato completamente dalla realtà nella quale noi, quotidianamente, viviamo.

Rispetto a questo, credo che il valore da attribuire al mandato elettorale non sia semplicemente politico; non è un mandato che mi può costringere a sottostare, magari, a cornici o anche a compromessi che vanno ad aumentare quei numeri. Credo, invero, che il mandato che riceviamo sia quello di consegnare la nostra Terra, a chi dopo di noi ci amministrerà, con numeri totalmente diversi. E, allora, credo che questo Governo si sia assunta una responsabilità. E' vero, e noi gliene vogliamo dare atto, che ha rotto i confini di quella che è stata finora anche una prassi istituzionale, rispetto alla polveriera rappresentata dai conti pubblici della Regione Siciliana, e sulla quale questo Palazzo e tutti noi siamo seduti.

Lo sappiamo tutti quanti e conosciamo anche le grandi difficoltà che abbiamo riscontrato nel definire, quest'anno, un pareggio di bilancio che si è raggiunto con delle tecniche che non danno garanzia al futuro alla nostra Terra. Altro che sviluppo!

Noi abbiamo un problema urgente. Probabilmente, dobbiamo affrontare una crisi finanziaria del bilancio 2009 in atto, e le proiezioni per quanto riguarda gli anni 2010 e 2011, non ci consentono oggi di fare un'ipotesi di bilancio. E, allora, una classe politica che veramente ha a cuore la propria Terra, credo che si debba porre esattamente questo interrogativo: cosa bisogna fare per spezzare questa tendenza, per invertirla, per fare ritornare alla razionalità il Palazzo?

Sicuramente, deve applicarsi un principio normale, nobile, che conosciamo tutti quanti, quello cioè del "buon padre di famiglia".

Ma se noi analizziamo gli atti amministrativi che abbiamo visto pubblicati spesso nelle Gazzette Ufficiali, qualche volta nel sito, qualche volta non pubblicati, ebbene, vi dico, francamente, che rispetto a questa logica che ci impongono i conti, che ci impongono situazioni che, comunque, qualcuno nel tempo ha prodotto, probabilmente qui nessuno si può permettere di partecipare ad una gara per scagliare la pietra rispetto a un peccato che forse non ha! Questa, infatti, non è una gara che può interessare ai siciliani e, francamente, neanche a noi parlamentari.

Oggi dobbiamo fare una riflessione diversa, di grande responsabilità: ci sono dei dati che ci costringono non a cambiare rotta, ma a fermarci definitivamente e a innovare completamente impostazione. E se cambiare impostazione significa anche cambiare gli uomini, e se cambiare uomini significa anche cambiare coalizione, per il bene della nostra Terra, allora consentitemi, onorevoli colleghi, ben venga quello che è il vero valore del mandato che abbiamo ricevuto, che non

è semplicemente un vincolo di coalizione! L'unico vincolo che noi abbiamo è quello di rispettare il nostro Popolo e di rispettare la nostra Terra!

In quest'Aula, spesso lo dimentichiamo, qualcuno di noi, qualche volta, è tentato nel partecipare anche a un "teatro" che ci ubriaca e ci coinvolge, però, rispetto a dei dati che oggi vengono per l'ennesima volta conclamati dalla Corte dei Conti, dobbiamo cambiare rotta!

Rispetto a tutto questo, credo che non sia sufficiente solo un sussulto di dignità, di coraggio: io personalmente plaudo a quella che è stata la sterzata del Presidente Lombardo che si è assunta la grande responsabilità, e noi dietro di lui la condividiamo, di dire basta rispetto a un indirizzo che ci porta totalmente a sbattere!

Quella è la responsabilità che abbiamo e rispetto a questa stessa responsabilità, il Movimento per l'Autonomia non può assolutamente indietreggiare, non può assolutamente continuare a rimanere supino. Questa è la grande responsabilità e scelta del Presidente Lombardo e noi gliene siamo grati. Vogliamo andare avanti fino in fondo!

Certe riflessioni, certi ammiccamenti, certi messaggi è meglio che rimangano fuori da quest'Aula perché il termine "omertoso" e quant'altro, credo che non possa appartenere a quest'Aula e a nessuno di noi.

Nel concludere, voglio semplicemente pensare a voce alta, perché non credo che tutti quanti abbiamo deciso di farci del male. Sono stati nominati i fondi FAS; è stata paventata e minacciata una particolare attenzione rispetto alla legittimità dell'utilizzo degli stessi fondi FAS; non vorrei iniziare una disamina di come si sono utilizzati i fondi della Comunità europea rispetto a quelli che sono i concetti di investimenti aggiuntivi e spesa corrente. Ma se anche questo dovesse essere tema di analisi, lo potremmo fare in qualche altra occasione e, di conseguenza, arrivare anche ad esprimere un giudizio su questo aspetto.

Onorevoli colleghi, comunque sia, non ci riguarda il giudizio del passato. Ci poniamo un problema diverso. Rispetto al passato, è stato conclamato da tutti, ed è sotto gli occhi di tutti, che questa linea non si può più portare avanti! Questo è il dato dal quale dobbiamo trarre le considerazioni, anche per agire politicamente di conseguenza.

Se il Presidente Lombardo – lo spiegherà sicuramente nella sua replica – ha ritenuto in questo valore il vero significato del mandato che abbiamo ricevuto dagli elettori e, se rispetto a questo, ha ritenuto di modificare una coalizione, o probabilmente, c'è stata parte della coalizione sorda ad alcuni richiami, bisognerebbe anche capire tutto ciò. E, allora, per il bene dei siciliani, ben venga questa scelta ma soprattutto, Presidente Lombardo, quanto pretendiamo oggi è un'inversione di rotta politica, che si sia consequenziali e fino in fondo.

Pretendiamo che quei numeri che ogni anno sono stati descritti dalla Corte dei Conti nelle relazioni, purtroppo, spesso di rito, che sono state così lette durante i giudizi di parifica dei rendiconti, abbiano un *trend* completamente diverso, come d'altronde abbiamo colto in quella relazione un segnale diverso, di discontinuità, sugli interventi che sono stati fatti in ordine alla riforma della sanità.

Non dimentichiamo anche questo, perché se vogliamo leggere realmente e complessivamente la relazione della Corte dei Conti, un dato già si comincia anche ad evidenziare. Questo Governo, in sei mesi, nel 2008, per la prima volta negli ultimi dieci anni, è riuscito, infatti, a cambiare anche lì quello che era l'indice dei numeri. Allora, diamo il tempo, oggi, anche a un'aria diversa, mi permetto di dire, e soprattutto mi permetto di sottolineare e di fare appello al nostro senso di responsabilità.

Abbiamo nelle nostre mani il destino della Sicilia e dei siciliani e non possiamo utilizzare le nostre mani per uccidere, definitivamente, le speranze del nostro Popolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Forzese. Ne ha facoltà.

FORZESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei voluto svolgere il mio intervento quest'oggi ma, sentendo le parole del collega De Luca, mi sono anche posto una domanda: se qualche volta sia giusto che vi sia, da parte di chi parla, la voglia di guardarsi allo specchio e chiedersi se, qualche volta, ricordare il passato serva ad evitare di fare lezioni di moralità, richiamando la Corte dei Corti e quant'altro.

Sono convinto che, non avendo avuto il tempo di leggere attentamente la relazione del Presidente, ho ascoltato, attentamente, l'intervento del vicepresidente del Gruppo parlamentare dell'UDC, onorevole Cordaro, e la mia preoccupazione è quella che, se non ricordo male, questo Governo è nato da un accordo dei siciliani, voluto fortemente dall'UDC, dall'MPA e dal PDL. E oggi mi sembra di vedere, invece, un Governo a pezzi, un Governo personale, un Governo composto da parte del PDL, parte di AN, parte di altre formazioni politiche, e l'MPA.

Non vorrei che, forse, per tentare – così come ha fatto l'onorevole De Luca – di mescolare le carte, per far dimenticare la sonora sconfitta di un cartello elettorale delle scorse elezioni europee, il Presidente Lombardo pensasse, scuotendo un po' la testa, che possa, per un momento, con una risata, mettermi in difficoltà. Sono orgoglioso del fatto che lei mi ascolti attentamente e, pertanto, spiegherò la ragione del mio passaggio dall'MPA all'UDC e vorrei che il collega De Luca facesse altrettanto ripensando al passato, a ciò che è stato detto anni fa.

Ripeto, non vorrei che per fare dimenticare questa sonora sconfitta di un cartello elettorale composto dall'MPA, dalle alleanze di centro, da un certo Pionati che ha sottratto un seggio nelle scorse elezioni regionali, dalla destra di Storace e da un Partito dei pensionati, ebbene, tutto questo sia servito ad evitare che in questi giorni si parlasse di tale sconfitta, tentando invece di parlare di Governo. Un Governo che tra l'altro – mi sembra di conoscere soltanto l'onorevole Bufardecì, l'Assessore Russo, l'amico Nino Strano e quanti altri non conosco, se non forse l'onorevole Di Mauro che è sempre elegantemente vestito di azzurro e questo mi fa sperare ben altro – avrei voluto e pensavo che l'MPA avesse l'interesse di mantenere come un Governo politico, più che altro perché questo stesso Esecutivo avesse l'interesse di salvaguardare i siciliani.

Ho invece capito, onorevoli colleghi, che è stata rinnegata la volontà di rappresentare i siciliani, perché è stato varato un Governo Lombardo-bis a Roma e, pertanto, la richiesta di rappresentare i siciliani è venuta a mancare. Se non ricordo male, ancora una volta lo ribadisco, oggi si sente parlare – mentre prima l'MPA doveva rivendicare un Partito emergente che dimenticasse la Nazione – di un partito del Sud, di un partito che, a mio modo di vedere, riduce la crescita di questo partito politico e mi sembra di vedere un partito del Presidente: perché quando si parla di innovazione, di moralità, di legalità e poi, giorno dopo giorno, si fanno colpi di mano per realizzare la crescita dei propri obiettivi, questo mi fa capire tanto. A dispetto di quando sposai il progetto dell'MPA, quando ero convinto che si richiamasse e rivendicasse l'esigenza dei siciliani e mi sono ritrovato a condividere la Costituente di centro, perché il Presidente Lombardo deve sapere che richiamando i valori sturziani, si cercò di portare un partito della Nazione a rappresentare le esigenze del territorio.

Oggi sono veramente orgoglioso della mia scelta, quella di appartenere ad un partito di caratura nazionale.

Vorrei, per un momento, fare delle analisi, perché non ci si mette mai nei panni di chi ci ascolta fuori da quest'Aula. E quando non si ha la fortuna, come nel 2006, che per pochi consensi elettorali non venni eletto, non mi chiedevo come mai all'interno di quest'Aula, collega Cordaro, vi fosse un atteggiamento e fuori un altro.

Bisogna, però, che oggi la gente sappia che c'è stato un tradimento nei confronti di chi ha consentito di far eleggere un Governo con un patto leale tra partiti, per quanto mi riguarda, conoscendo bene il Presidente Lombardo, perché tanti devono sapere che la mia elezione è stata fortemente voluta dai catanesi.

Capisco bene che non c'era *chance* per il sottoscritto, per nessuna ragione al mondo avrei mai voluto pensare di andare al Governo regionale.

Certamente, oggi, si apprende che vi è stato un tradimento da parte del Presidente Lombardo, perché poteva tranquillamente dire i nomi di quanti hanno remato contro in quest'ultimo anno, avrebbe consentito ai tanti siciliani – caro onorevole Leanza – di comprendere chi sono stati coloro che in quest'ultimo anno hanno, appunto, osteggiato l'azione di governo.

Quando l'UDC, alla fine, ha deciso di non entrare nel Governo, ne sono stato fiero e orgoglioso perché, quanto meno, posso trovare la mia libertà di pensiero. Bisogna prescindere dai due sistemi politici di dialettiche che possono portare a un qualcosa, laddove la politica è una cosa, e il rapporto personale è un'altra.

Oggi, signor Presidente, chiedo semplicemente attenzione per i circa 2300 lavoratori della FIAT di Termini Imerese. Mi è sembrato di sentire una rappresentante sindacale della CGIL che ha detto che il Governo ha fatto ben poco in questi ultimi giorni. Io questo momento l'ho vissuto, perché sono stato licenziato, e vi posso dire che all'ultimo non c'è che il rispetto, di chi qualche volta deve mettersi nei panni degli altri.

Ritengo che oggi, tutti noi, dobbiamo trovare la forza e il coraggio di metterci nei panni di quei 2300 lavoratori che rischiano, in giovane età, di rimanere senza lavoro!

Allora, per un momento, mettiamo da parte i “pettegolezzi” politici o le dichiarazioni di qualcuno che dice che l'UDC rivendica un modo come giocherellare.

L'UDC ha solo l'esigenza di rivendicare e richiamare la tanta attenzione della politica, perché vengano garantiti tutti i cittadini della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, oggi la presenza in Aula del Governo della Regione siciliana è motivo per tutti noi di grande serenità.

La vostra presenza oggi non può che essere considerata uno spartiacque. Vi è un prima e vi sarà un dopo. Ciò che a noi tutti oggi non può che interessare è il dopo.

Questa Terra, la nostra Terra, ha necessità di un Governo che ci faccia uscire da una crisi economica che sta stravolgendo tutti i settori. E' questa l'unica cosa importante che va evidenziata, il resto, cari colleghi, non possiamo che archiviare come passato.

Vi è un tempo per ogni cosa! Questo è il tempo di far ripartire la nave. Ci sono tante priorità che attendono questo Governo, tutte necessarie al rilancio della Sicilia, e non possiamo che essere tutti accanto al Presidente della Regione eletto dai cittadini.

E' nostro dovere sentirci corresponsabili dell'azione di Governo, un'azione che non può che essere intrapresa per il risanamento. Risanamento che voglio qui ricordarvi essere fondamentale per discutere di rilancio e di sostegno alle imprese, vera forza motrice della nostra economia. Davanti a una crisi economica che, ogni giorno, registra la chiusura di aziende produttive, non ultima la FIAT di Termini Imerese, e che non può che vederci uniti senza se e senza ma.

E' nostro dovere guardare oggi a questo Governo e al suo futuro con assoluto favore. Non possiamo più permetterci considerazioni personali, dobbiamo avere tutti la forza di mettere da parte personalismi, così da lavorare per portare la “nave Sicilia” in acque tranquille e in porti sicuri.

La storia della nostra Terra non ci perdonerà ulteriori ritardi!

Auspico, quindi, che questo Governo, con il sostegno di questo Parlamento, inizi subito a occuparsi di cose concrete, di programmi di rilancio e sostegno a favore dei nostri cittadini.

Caro Presidente, noi siamo accanto ai cittadini, non con le parole ma con i fatti. Noi siamo accanto a chi, ogni giorno, non si occupa di politica, ma si preoccupa di come mantenere la famiglia. Per questo non possiamo che essere accanto a questo Governo, se porrà come obiettivo prioritario quello di tutelare i nostri concittadini.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione, perché devo dire che la relazione di ieri e il timbro della sua voce mi avevano fortemente impressionato.

Mi aveva colpito un timbro di voce che sicuramente tradiva il pensiero, che era quello di chi sapeva di avere commesso una serie di imprudenze, forse, oltre le imprudenze, qualche forzatura, probabilmente aveva commesso qualcosa di più. Certo, c'è una commedia degli equivoci, una commedia degli equivoci che va chiarita.

Da tempo, le mistificazioni che si fanno sui giornali hanno ormai segnato il passo, il colmo. Nessuno è stato eletto dal Popolo! Onorevole De Luca, io apprezzo questo suo modo di arrampicarsi sugli specchi, gliene sarà grato il suo capo, per il tentativo con il quale in maniera drammatica ha tentato di poter dire quello che è indicibile.

Il Presidente della Regione, così come il Presidente della provincia, il Sindaco vengono votati attraverso i candidati delle liste che si presentano. Se così non fosse, il Presidente della Regione basterebbe solo che rassegnasse le dimissioni, si candidasse da solo e così avrebbe il voto diretto della popolazione, dei siciliani!

Qui non si sono traditi soltanto i siciliani, non si è tradita soltanto la coalizione, non si è tradita l'indicazione degli elettori, e ciò perché il Presidente della Regione ha dimenticato di essere stato indicato dall'UDC che lo ha voluto fortemente, qui si sono dimenticate un bel po' di cose. Il tempo, i viaggi iniziati insieme ad altri amici, i viaggi nei quali io magari non c'ero. E, nel tempo, mi è capitato di salire su questo "pullman" dove rimango volentieri, perché in questi undici mesi, la domanda che ormai mi assale, e non mi fa dormire, non è la domanda della mistificazione, onorevole Greco, dell'eletto direttamente dal Popolo, ma la mistificazione di una bugia, sapendo che è una bugia, quella del remare contro!

C'è un'idea politica, c'è un colpo di mano che viene fatto prima della campagna elettorale, c'è un tentativo di arrivare al quattro per cento: non ci si arriva, si creano le condizioni per giocare partite diverse, si addebita tutto al remare contro senza dire chi, come, quando e dove è stata commessa questa ignobile operazione di remare contro!

Non sappiamo chi abbia remato contro, forse l'UDC che ha voluto fortemente l'unica legge che ha fatto il Governo, l'unica legge che consente di spendere i fondi europei e che era stata contrastata? E che si è tentato, anche con l'aiuto di parte dell'opposizione, di non far approvare? O forse il fatto di avere, dopo vent'otto anni, fatto approvare, per quanto erano le mie competenze, il piano delle cave o il piano energetico ambientale che aspettava da dieci anni? O il piano dei carburanti, la liberalizzazione degli stessi?

Insomma, non abbiamo ancora capito chi è che remava contro, tranne che per remare contro non si intenda il fatto che, trattandosi di una coalizione, ciascuno dei componenti della stessa potesse dire liberamente ciò che pensava su ogni problema che veniva posto.

Questo bisogna chiarirlo, perché non vorrei che la stessa cosa che è capitata all'UDC potesse capitare ad altri assessori.

C'è stato un momento, quando ho saputo che l'onorevole Micciché si era messo contro l'indicazione del Presidente Lombardo, in cui ho temuto che potesse essere cacciato dall'incarico di assessore. Poi, mi sono ricordato che era assessore a Termini Imerese e non nel Governo regionale.

Se questo è il remare contro, allora ha detto bene il collega De Luca, una coalizione sorda ai richiami! Ma ai richiami di che cosa? Non siamo ai tempi di Mussolini e di Hitler! L'impossibilità di manifestare il pensiero o le proposte alternative... ma di cosa stiamo parlando?

E' chiaro, allora, che qualche cosa non funziona!

L'unica cosa certa è, signor Presidente dell'Assemblea, che il Presidente Lombardo in tre mosse ha azzerato persino le speranze dei Siciliani. L'anno scorso, con la prima mossa di un certo Bob Leonardi, abbiamo perso cinque mesi e 400 milioni di euro! Con la seconda mossa, a marzo, ha

eliminato otto direttori generali fra i migliori che c'erano! E con la terza mossa, che è quella dell'azzeramento della Giunta, di fatto, ha paralizzato definitivamente questa Regione!

In un momento difficile, come quello che attraversiamo, in un momento in cui l'economia internazionale e mondiale è in difficoltà, e questa Regione più delle altre, quando ci sarebbe stato bisogno di un Governo forte, senza nulla togliere agli autorevoli assessori che sono qui, persone di altissimo respiro e livello, di altissimo profilo, ebbene, sicuramente, non era il tempo dei giochetti per tentare di eliminare chi poteva rappresentare una concorrenza politico-elettorale, con un movimento, che qui, in questa tornata europea, ha finito il suo compito, tant'è che tenta, disperatamente, di crearsi un abito diverso!

Ma è un abito largo, che non gli sta bene! E' un abito che abbiamo già avuto modo di vedere!

Un abito concorrenziale, per finta, quello della Lega, perché, se andiamo a vedere tutti gli atti proposti dalla Lega, anche nella Finanziaria, pur parlando contro, così come a dicembre il deputato Commercio, ebbene, dopo avere fatto una lunga filippica contro tutto quello che veniva proposto dalla Lega, alla fine vota per la Lega stessa! Bei giochetti!

"Giochetti di tavolini" che facciamo qui a Palermo, per poi ripetersi a Roma, in maniera diversa, o viceversa. O come altri "tavolini" che vengono fatti qui a Palermo e, poi, magari, in altre province, vengono fatti in maniera diversa. Certo, bisogna stare molto attenti!

Sono contento di avere contribuito a dare al Presidente della Regione la possibilità di potere andare in giro per parlare della legge 23, varata in questo Parlamento, che ancora una volta ringrazio per avermi aiutato a farla, nonostante qualche tentativo banale di non farla fare! Sono contento di avere dato la possibilità all'onorevole Presidente di potere andare in giro per parlare del piano energetico ambientale, dopo tutti i tentativi di ostruzionismo palesi!

E sono ancora più contento di avere concluso questa mia breve esperienza governativa, consentendo al Presidente della Regione di andare a firmare, l'altro ieri, il protocollo d'intesa con il Ministero per la ricerca scientifica, "portando a casa", in Sicilia, 450 milioni di euro per la ricerca!

Se, onorevole Presidente Lombardo, remare contro è questo, se remare contro è quello che abbiamo fatto in undici mesi, liberando risorse per oltre 20.000 miliardi di vecchie lire, allora, onorevole Presidente Lombardo, sono contento di avere remato contro e felice di esserne uscito.

*(applausi)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione, tuttavia, farò alcune brevi riflessioni partendo dalla storia di questo Governo, una storia che inizia un anno addietro e che subito non nasconde al Parlamento, a tutti quanti noi, ai Siciliani, le proprie difficoltà. Difficoltà che nascono, certamente, da impostazioni diverse all'interno della maggioranza, da posizioni diverse all'interno del Governo stesso.

Io sono tra coloro i quali ritengono sia stato un grave errore lasciare fuori da questo Governo l'UDC, cari amici e colleghi parlamentari, e ritengo che sia un grande errore perché abbiamo un concetto alto della democrazia. Riteniamo che il corpo elettorale, appena un anno fa, si è pronunciato in maniera chiara, inequivoca: il governatore ha avuto il 68 per cento di voti. Oggi vi è una analisi abbastanza attenta che Francesco Palazzo fa su *Repubblica*, un'analisi che parte dalla consapevolezza che l'UDC ha avuto 340 mila voti e che questa rappresenta, certamente, una percentuale importante all'interno della nostra coalizione, e determinante per l'elezione del Presidente. Tuttavia, voglio dire che questo Governo, sicuramente, aveva bisogno di un aggiustamento.

Certo, oggi non possiamo salutare con favore l'estromissione di un assessore importante del nostro Governo, che è Carmelo Incardona, questo ci dispiace molto, sapendo di doverci privare di una

importante professionalità, ma sappiamo che un aggiustamento andava fatto, perché abbiamo visto come sia rilevante che un Governo possa essere autorevole. In questo ultimo anno, ci siamo resi conto delle grandi emergenze che stanno impegnando il Governo e delle ansie, delle paure, delle inquietudini che vi sono nel popolo siciliano.

Dobbiamo essere, allora, capaci di esaminare le posizioni di questo Governo. Il Presidente Lombardo ha voluto dotarsi di ben sette tecnici e ha scelto cinque rappresentanze politiche. Noi salutiamo con favore la presenza dell'onorevole Nino Strano, dell'onorevole Luigi Gentile e degli altri assessori ai quali rivolgo gli auguri più sinceri di buon lavoro, ne abbiamo tutti di bisogno.

I Siciliani hanno bisogno di una forte pianificazione, di un forte intervento, di un Governo autorevole e, certamente, questo Governo è un Esecutivo autorevole, nessuno lo mette in dubbio.

Caro Presidente, abbiamo la consapevolezza che sia un Governo autorevole. Ma per quello che mi riguarda, per quello che riguarda il PDL, non siamo usi a firmare cambiali in bianco. Ci sono molti terreni sui quali vogliamo confrontarci. Vi sono molte posizioni che vogliamo apprezzare, partendo dalla politica che è stata messa in campo per quello che riguarda i rifiuti.

A nessuno sfuggirà che la Sicilia è di fronte a una grande emergenza, siamo di fronte a un grande problema che scoppierà da qui a qualche settimana, lo stiamo vivendo a Palermo, lo abbiamo visto prepotentemente a Catania; Messina, in qualche maniera, ancora in questa fase, è fuori dall'emergenza, ma ci si entrerà da qui a qualche settimana. Il Governo deve intervenire in maniera forte. Vi è bisogno di una pianificazione nuova. Vi è bisogno di una nuova legislazione. Vi è bisogno che il Parlamento siciliano prenda contezza e abbia una grande guida che nasce dal Governo e dal governatore Raffaele Lombardo, sul quale riponiamo molta fiducia.

Vi è un'emergenza sanità. L'assessore Russo in quest'anno ha portato avanti una pianificazione, per quanto riguarda questo comparto, molto importante e che assorbe gran parte delle risorse del nostro bilancio. Speriamo che vi sia la possibilità di toccare con mano quanto questa riforma sarà incisiva e come questi risultati possano finalmente dare risposte ai siciliani.

Certo, fino a quando un lombardo, e non mi riferisco al Presidente della Regione, ma a un abitante della Lombardia, o tre o cinque o sei lombardi non verranno a chiedere a noi sanità non sarò contento! Fino a quando assisteremo a questo esodo di siciliani che vanno a chiedere sanità altrove, certamente come medico, come parlamentare, non sarò contento! E come siciliano sono preoccupato da questa continua disaffezione dei siciliani verso la nostra sanità. Questa è una grande emergenza. Riponiamo, come dicevo, grande fiducia nel governatore Lombardo e speriamo che interventi saranno fatti in maniera chiara e che non ci si lasci condizionare dalla deriva clientelare. Che si pensi alla nomina dei manager in rapporto alle rispettive professionalità e non in rapporto all'appartenenza. Ma sono certo che sarà così.

Per quanto riguarda la legalità, dobbiamo muoverci all'interno di un percorso che sia non soltanto tale, ma anche di legittimità e da qui l'opportunità di provvedimenti che siano perfettamente aderenti a questi criteri di trasparenza di ogni atto.

Vi è un altro grande problema sul quale è chiamato a pronunciarsi questo Governo, che è quello del risanamento delle autonomie locali. Oggi i comuni versano in condizioni disastrose e noi dobbiamo scegliere se dare finalmente alla nostra azione di Governo, alla nostra azione parlamentare, un nuovo indirizzo. O crediamo nel ruolo centrale, importante, dei Comuni e delle Province o, al contrario, non ci crediamo! E se vi crediamo, come penso tutti quanti, dobbiamo non solo trasferire funzioni, competenze, ma anche risorse, perché, se così non faremo, avremo abbandonato i nostri cittadini, non avremo dato risposte ai Siciliani, avremo lasciato sulla graticola i sindaci, tutti, nessuno escluso!

Approfitto per rivolgere gli auguri al mio concittadino, Nino Beninati. I più sinceri auguri di buon lavoro, le mie più vive congratulazioni.

E, quindi, dicevo, se non crediamo a questo percorso, evidentemente questo Governo da noi non avrà il consenso, non avrà il favore. Guarderemo, quindi, con particolare attenzione l'azione di

governo su tali temi, ma sono certo che questo Esecutivo, certamente, darà risposte. Dobbiamo avere la consapevolezza che è necessaria una vera stabilizzazione dei precari, perché su questa strada dobbiamo insistere e fare in modo che finalmente venga garantito il diritto al lavoro, in maniera concreta, in maniera chiara, in maniera definitiva, misurandoci sulle risorse.

Certo, ci dispiace che in questo anno sia mancata una vera e propria programmazione della spesa dei fondi della Comunità europea, i fondi strutturali, oggi siamo in fortissimo ritardo, onorevole Presidente, siamo lontani dalla capacità di spesa, siamo stati chiamati anche dall'assessore Gentile, mi riferisco ai Comuni, a fare presto, a fare in fretta, a presentare entro il 31 dicembre tutti i progetti esecutivi e cantierabili.

E' chiaro che una pianificazione deve essere fatta, il Governo si deve assumere questa grande responsabilità, dando finalmente grande respiro alla politica siciliana. Quindi, noi salutiamo con favore la nascita di questo Governo e ci rendiamo conto, caro Presidente, che era necessario un aggiustamento; ci rendiamo conto che quella compagine, forse, era troppo litigiosa e che l'indice di contrasto che vi era all'interno del Governo non rispondeva più alle esigenze legittime dei Siciliani.

Il Presidente Lombardo ha scelto un percorso, il percorso che passa in parte dalla politica, in parte dalla società civile.

Noi siamo qui oggi a valutare il suo intervento, la sua volontà di inaugurare una nuova stagione: è per questo che lo abbiamo sostenuto e, quando dico noi, intendo dire il Popolo della Libertà, questo grande partito che non è soltanto un grosso partito; certo, ci sono momenti in cui ci rendiamo conto che, come in questo caso, alcune decisioni vengono prese dal nostro *leader*, da Silvio Berlusconi. Noi ci adeguiamo. Abbiamo la consapevolezza che anche questo fa parte dei giochi della politica e non ci scandalizziamo. Ci scandalizziamo nel momento in cui non accade che chi debba fare fino in fondo il proprio dovere non lo fa, e ognuno deve avere la consapevolezza che esistono ruoli in questo Parlamento. Vi è chi sta alla maggioranza, chi all'opposizione. E se ciascuno di noi farà fino in fondo il proprio dovere, se avremo la capacità di fare fino in fondo ciò che gli elettori ci hanno chiamato a fare, sicuramente renderemo un servizio ai Siciliani. Certamente, renderemo un servizio a quest'Assemblea che ha bisogno di una spinta, di una maggiore pianificazione, di un maggior raccordo con il Governo che è mancato in questi mesi, che è mancato in quest'anno.

Tante volte abbiamo lamentato, nelle Commissioni competenti, l'assenza del Governo. Che si volti veramente pagina! Che sia veramente questo il significato che il Presidente ha voluto imprimere a questa nuova accelerazione. Lo voglio dire con chiarezza. Noi speriamo che sia veramente una nuova accelerazione e siamo convinti che così sarà!

Aspetteremo questi mesi, aspetteremo le azioni concrete per il popolo siciliano, per le nostre comunità e, se così sarà, tutti quanti noi, oltre al convinto sostegno, daremo la nostra piena approvazione.

### **Sull'ordine dei lavori**

FORZESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE. Signor Presidente, le chiedo, come prevede il Regolamento, una sospensione della seduta, perché mi sembra corretto, quanto meno nei confronti di questo Parlamento, visto che stiamo discutendo sulla relazione di ieri del Presidente della Regione, che l'onorevole Presidente sia presente in Aula.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Forzese, il Presidente della Regione sta rientrando in Aula, in ogni caso è nella stanza accanto e sta ascoltando il dibattito.

**Riprende il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Edoardo. Ne ha facoltà.

LEANZA EDOARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo è che questo dibattito si apre a seguito delle comunicazioni che il Presidente della Regione ha fatto ieri in quest'Aula per avere voluto un rimpasto di Governo, così come tecnicamente si chiama. La sua assenza, però, mi permette ugualmente di svolgere il mio intervento, perché certamente non vuole essere un intervento *ad personam*. Considero l'istituzione della Presidenza della Regione, infatti, talmente nobile che si può anche discutere in assenza di chi in questo momento la rappresenta.

Onorevole Presidente, credo di dovere dichiarare, onestamente, la mia difficoltà personale nel conciliare, in questo anno di Governo regionale, la sostanza ed il merito di un programma elettorale presentato, nella primavera del 2008, al corpo elettorale siciliano. Mi riferisco al merito dei proclami che, dalla voce del Presidente Lombardo, sono giunti al corpo elettorale e a tutti i Siciliani a riguardo di riforme sostanziali annunciate e, invece, un metodo gestionale che – a mio convincimento – è stato difficile interpretare fin dalle sue prime battute.

Mi è risultato difficile capire se la sostanza della tenuta dei principi democratici che lo hanno visto eletto a grande suffragio, con la concorrenza leale di uno schieramento di centrodestra che si è battuto, che lo ha voluto candidato, che ha fatto in modo che il messaggio del programma elettorale della coalizione arrivasse alla sensibilità dei cittadini, ebbene, mi è risultato difficile vedere che al di là del merito, si cominciasse a governare con metodi che disapprovo: leggasi immediata azione di commissariamento dei consorzi di bonifica; leggasi scontro istituzionale sul riordino del piano sanitario; leggasi nomina, nottetempo, di decine di direttori generali, nel dissenso quasi completo della propria Giunta; leggasi azzeramento di una Giunta proprio all'inizio di un'importante campagna elettorale; leggasi, ancora, tentativi di disarticolazione di tutto ciò che è articolato e che costituisce punto di riferimento politico per partiti del centrodestra e così via.

Bene, questo metodo non mi ha convinto sul piano personale e devo dire che ho fatto fatica a riconoscere nel Presidente Lombardo quell'uomo politico che pensavo fosse, all'altezza del compito istituzionale al quale i cittadini siciliani, a larga maggioranza, lo avevano chiamato a rappresentare.

Questi dubbi, queste perplessità, però, mi vengono facilitati – nel procedere ad una loro valutazione – dal fatto che i miei *leader* nazionali, ai quali riconosco ampia capacità di analisi, e certamente la profonda volontà di intervenire nel marasma generale che si era creato per gli interessi di questa Regione, ebbene, i miei *leader* nazionali hanno voluto quietare queste vampate di disordine, sedando questi tentativi di rissa, spegnendo gli incendi che, certamente in maniera distratta, inconsapevole, o in buona fede, il Presidente Lombardo aveva innescato.

E, pertanto, non con costrizione, ma con convinzione, mi adeguo a quanto deliberato dai *leader* nazionali, in particolare dal Presidente Berlusconi. Mi adeguo, riconoscendo che il Presidente Berlusconi ha anche voluto una *leadership* regionale che, per quanto mi riguarda, è sicuramente autorevole nel rappresentare me e il PDL in questa Regione, mi adeguo al capogruppo Leontini, mi adeguo alle decisioni del mio Gruppo parlamentare. E so che devo mettere da parte timori e dubbi personali, so che sicuramente devo aprire, insieme agli altri, un ulteriore credito di fiducia nei confronti del Presidente Lombardo, il quale ha voluto un nuovo Governo regionale in cui, per intero, mi ravvedo e mi identifico, senza distinzioni di sorta tra tecnici e politici, senza distinzioni di sorta tra assessori del PDL o dell'MPA.

C'è un Presidente della Regione ed un Governo regionale che insieme, in questa nuova fase, con la collaborazione della politica, con un nuovo clima di serenità, sapranno affrontare bene, meglio ed al più presto possibile, i tanti problemi che sono sul tappeto e che è inutile elencare, viste le

emergenze che oramai inseguiamo giornalmente, non ultime quelle che si sono verificate proprio al riguardo di una grossa aspettativa occupazionale ed economica che la nostra Terra nutrive nell'area di Termini Imerese.

Ebbene, con questo clima di nuova apertura di credito fiduciario, con questo clima di augurata, ritrovata serenità, sono convinto che insieme lavoreremo per il bene di questa Regione. Però ho il dovere morale, per rispetto alla mia coscienza, di rappresentare un momento estremamente importante, delicato, ed approfitto del rientro del presidente Lombardo per potergli dire direttamente, da parlamentare del PDL, da cittadino di questa Regione, a nome anche di quanti ancora continuano a fidarsi della mia rappresentanza che, certamente, incombe su di lui, sul Governo che rappresenta, un giudizio pesante, nel caso in cui ulteriormente questa fiducia fosse tradita dai fatti, al di là di quelli che sono i proclami, i programmi pronunziati.

E' del tutto evidente, infatti, che il giudizio politico e della storia, oggi, appartiene al grande senso di responsabilità che certamente sarà messo in campo, da oggi per il prossimo futuro, da questo stesso Governo.

Allora, è perfettamente superfluo e indelicato per questo Parlamento, per questa Istituzione e per questa maggioranza, che è ancora pronta a scommettersi, minacciare casomai di togliere il disturbo, perché se falliamo in questo nuovo tentativo, il disturbo di avere affossato ulteriormente i Siciliani e le aspettative di questa Isola, non si potrà togliere con una dimissione!

Il disturbo diventerebbe pesante, ed è una cosa che nessuno di noi si augura, tentando certamente, in ogni modo, di evitare: con estrema collaborazione, affidiamo al presidente Lombardo ed al suo Governo tutta la nostra capacità istituzionale, tutta la nostra serenità d'animo, nella valutazione dei singoli provvedimenti, fidandoci di quanti ci rappresentano in quest'Isola e nelle Istituzioni nazionali.

Ed ecco che, quindi, non posso che concludere con un sincero augurio di un proficuo, immediato e buon lavoro, a lei, presidente Lombardo, e all'intero Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi inviterei, vista l'esuberanza del numero di iscritti a parlare – ne abbiamo ancora più di venti –, a non utilizzare i quindici minuti che abbiamo previsto, come da Regolamento, altrimenti i tempi si allungherebbero notevolmente, considerato anche il fatto che poi ci sarà la replica del Presidente della Regione. Vi inviterei, possibilmente, a contenere al massimo i tempi dei vostri interventi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, mi atterrò al suo invito. Finalmente, siamo giunti a un momento di confronto e di dibattito all'interno di quest'Assemblea che sancisce la conclusione di una fase molto delicata, di una crisi politica che, in taluni momenti, ha conosciuto dei toni molto aspri, molto duri, un momento di confronto e di dibattito che sancisce, altresì, l'avvio di una nuova fase all'interno del Governo regionale.

Personalmente, non nascondo che all'interno del mio Gruppo non sono stato fra coloro i quali hanno gridato allo scandalo, onorevole Presidente, allorché lei, un mese addietro, azzerò la Giunta ed iniziò una nuova fase costituente all'interno del Governo regionale.

Non ho gridato allo scandalo perché credevo, e credo tuttora, che ci fosse l'assoluta necessità di concludere una fase di rodaggio, di portare a termine una fase di un'esperienza governativa e di dare l'avvio ad un nuovo percorso di rilancio, all'interno del quale si risolvessero alcuni problemi fisiologici di rodaggio, ma anche alcuni problemi patologici che era assolutamente necessario affrontare e, quindi, risolvere.

Non ho condiviso, invece, e lo dico con estrema franchezza e sincerità, la tempistica, la metodologia che si è utilizzata, perché credo che dare vita ad una fase di azzeramento della Giunta, a dieci giorni dalla conclusione di una campagna elettorale, potesse indurre legittimamente in molti

siciliani la percezione che tutto ciò fosse avvenuto, non soltanto per dare l'avvio ad una nuova fase, ma anche per finalità assolutamente lecite, ma certamente meno nobili, di carattere elettoralistico.

Non ho condiviso la metodologia, dicevo, laddove nel momento in cui si affronta una crisi politica all'interno di una coalizione, all'interno della Regione siciliana, fosse assolutamente naturale ed opportuno il coinvolgimento degli organismi di partito che hanno condiviso un percorso, un anno addietro, e lo hanno parimenti condiviso in quest'ultimo anno. Lo dico senza polemiche, caro Presidente.

Anch'io, come l'onorevole Buzzanca, non ho condiviso la scelta di non vedere, all'interno della compagine di Governo, un partito con il quale ci sono enormi distanze, nella mia storia personale e politica, ma che, comunque, l'anno scorso è stato socio fondatore di una coalizione. Non credo sia condivisibile per quel vincolo di chiarezza e di lealtà che ci deve sempre essere fra elettori ed eletti.

Mi auguro che, nel futuro, ciò possa essere parzialmente rettificato, ma questa crisi si è conclusa; grazie a Dio, i nostri *leader* nazionali, Berlusconi e Fini, hanno inteso tracciare un nuovo percorso che deve essere accolto con grande favore all'interno di quest'Aula, perché credo che ci sia l'assoluta necessità che la Sicilia ed i siciliani vedano un Governo autorevole, meno litigioso, e che possa contribuire davvero a risolvere le emergenze della nostra Terra che lei, onorevole Presidente della Regione, ieri ha enunciato all'intero della sua relazione.

Bisogna voltare pagina e, oggi, c'è l'assoluta necessità che ciò si concretizzi attraverso atti amministrativi e governativi. I siciliani non possono permettersi di perdere 800 milioni di euro che entro il 31 dicembre 2009 devono essere certificati all'interno dei fondi POR; i siciliani hanno l'assoluta necessità di sovvertire alcune previsioni sulla riduzione del PIL che sono particolarmente gravi per la nostra Terra.

Ecco perchè, caro Presidente, saremo lealmente al suo fianco con queste considerazioni che, per onestà intellettuale, era giusto esternarle, e voglio augurare a lei, alla sua Giunta, ai vecchi ed ai nuovi assessori e a chi, come l'onorevole Strano e l'onorevole Beninati, sono stati già validi assessori in trascorse Giunte di governo, un proficuo lavoro, nell'interesse superiore della nostra Terra che, in questo momento, ha bisogno di coesione e di rilancio governativo per vedere risolti i problemi che l'attanagliano.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Pogliese. Spero che tutti riescano a contenere gli interventi nello stesso tempo che lei ha utilizzato.

E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

**D'ASERO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di potere e dovere intervenire in questo dibattito, a conclusione di un percorso che ha visto momenti di tensione, di scontro, come pure di dibattito non del tutto corrispondente all'alveo, al percorso, che una democrazia impone.

Noi siamo diventati parlamentari e, contestualmente, abbiamo contribuito all'elezione del Presidente della Regione, perché sostanzialmente intendiamo dare, almeno io intendo farlo, un contributo a fronte di quella che è la responsabilità che l'elettore ci ha conferito.

Davanti a questo tema, ritengo che diventi un fatto importante, essenziale, poter avere condivisione nelle scelte, nel dibattito politico, in tutto ciò che riguarda un percorso dove, caro Presidente Lombardo, aprioristicamente non può essere stabilito chi è buono e chi è cattivo.

Ritengo che, con i fatti, abbiamo da dimostrare come, quotidianamente, ci impegniamo in quello che è il senso del servizio e dell'azione politica che, con coerenza, dobbiamo portare avanti – e sicuramente io appartengo a costoro – ed in questo senso vorrei sottolineare che, a volte, le scelte, per essere determinate, sostenute, devono anche essere condivise; quindi, in questa direzione, occorre un maggiore senso di confronto.

Oggi dobbiamo distinguere ciò che è un fatto politico da ciò che è un fatto istituzionale. In questa gerarchia di valori, ritengo che, innanzitutto, il senso delle Istituzioni debba farci dire che dobbiamo

garantire la governabilità ed in questo, come appartenente al Partito del Popolo della Libertà, mi ritrovo, mi riconosco in quelle che sono le scelte, appunto, che il partito ha determinato.

Ma devo pur evidenziare che, a mio avviso, c'è una crescente necessità di confronto. Sicuramente, anche noi l'avvertiamo. La coalizione che ha determinato questo Governo, al momento in cui è stata fatta una scelta, quindi il Popolo della Libertà, l'UDC, l'MPA, ha sicuramente sancito uno spirito di coalizione che aveva come obiettivo essenziale, appunto, la governabilità, l'efficienza e lo sviluppo.

Questi sono i temi in cui anch'io intendo riconoscermi e ritrovarmi. Allora, se questa è la premessa perché è nato il Governo, c'è anche una premessa che riguarda un accordo di programma sul consenso delle parti che abbiamo realizzato, ma è un consenso reciproco. E, allora, quando si intende tracciare una via diversa, un percorso alternativo, quando s'intende sottolineare che c'è una necessità di voler portare avanti un cambiamento, sicuramente, in questa direzione anche noi e anch'io mi ritrovo. Però, deve essere una scelta di sostanza, non una scelta di forma, non una scelta di facciata: onorevole Presidente della Regione, anche in questo dobbiamo dimostrare, con i fatti, che nella gestione concreta e, quindi, nelle Istituzioni, nel momento in cui c'è il senso di responsabilità, perché deve esserci, non può prevalere la politica, quella politica che non è volta alla gestione delle Istituzioni perché funzionino in maniera seria, leale, trasparente e nella stretta legalità in cui mi riconosco. A volte, le Istituzioni vengono usate per determinare un momento di consenso, facendo, quindi, prevalere scelte che sono della politica dei partiti.

Probabilmente, in tal senso, andrebbe meglio valutata quella scelta che a volte viene compiuta dalla politica dei partiti: abbiamo assistito ad alcuni enti che hanno visto – a mio avviso – soggetti che hanno gestito le rispettive amministrazioni con grande senso di legalità, riprendendone il percorso, così come deve essere nel senso positivo per poi, magari, essere stati sostituiti per un fatto politico.

Su questo aspetto, va operato un approfondimento, una distinzione, va fatta una raccomandazione: che le scelte passino da un momento anche di equilibrio e di seria valutazione.

Se poi il senso della scelta politica vuol dire cambiamento, vuol dire lotta senza quartiere per il cambiamento e per la legalità, in questa direzione io sono – e noi tutti siamo – tra coloro i quali sosteniamo la linea politica del PDL in una sicura azione che vuole determinare tale scelta. Lo abbiamo dimostrato con i fatti. E' giusto che in quest'Aula, in questa sede, il Presidente della Regione, nel portare a consuntivo i risultati di alcune attività di iniziativa legislativa, come la sanità, prenda atto che la scelta deriva da un grande impegno che questa Assemblea ha realizzato e, quindi, i meriti non sono ascrivibili soltanto al Governo stesso, non sono ascrivibili soltanto a chi porta avanti e sottolinea questi aspetti, ma sono senz'altro ascrivibili a tutti coloro i quali hanno condiviso, impegnati in questa direzione, nel determinare una legge che l'Assemblea regionale siciliana ha varato e i cui risultati, collegati con il vecchio Piano di rientro, diventano un fatto oggetto di valutazione.

Se questo è l'elemento importante che deve indurci al ragionamento, diciamo che siamo in presenza di una riflessione che vede, come fatto politico, il PDL che si ritrova in una scelta in cui l'azione di Governo, quest'azione di Governo, vuole essere da noi sostenuta. Attendiamo in questa direzione maggiori segnali di rispetto verso ciò che deve essere il senso della democrazia e della condivisione delle scelte, perché è chiaro che non può che esserci, sotto questo profilo, una precisa sottolineatura, non può esserci un aspetto che si limiti a questo ruolo di soggetti che determinano valutazioni unilaterali. Quasi un Catone che deve distinguere chi è buono e chi è cattivo!

Ritegno che, fino a prova contraria, ognuno di noi possa partecipare con grande impegno per determinare una propria azione a sostegno dell'Esecutivo, al fine di dare un proprio contributo alle scelte da compiere.

Questo, a mio avviso, deve essere anche il senso della reale democrazia a cui tutti dobbiamo riferirci, diversamente, probabilmente, dovremo parlare di una "democrazia innovata".

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, stamattina, per caso, mi è capitato di leggere *Il Riformista*. Nel dare notizia di quanto avviene in Sicilia, il giornalista scrive una cosa che, devo dire, mi ha sorpreso.

Si narra di una notizia che circola tra i corridoi del Parlamento siciliano e che mi verrebbe attribuita: pare che qualche giorno fa, io abbia incontrato un nuovo Assessore del Governo e che non l'abbia riconosciuto. La *gaffe*, immediata, alle presentazioni: "Scusi, ma lei chi è?". Dietro l'aneddoto, scrive il giornalista: "ci sono tutti i rischi di una strada in salita".

Adesso smentisco questa notizia, anche perché non mi è capitato di incontrare nuovi assessori, per la verità neanche oggi e neppure ieri, almeno alcuni di essi.

Vorrei ricordare che siamo qui perché, dopo che 35, 37, 33, non importa, deputati che si riconoscono nella maggioranza hanno richiesto la convocazione di una seduta straordinaria per valutare le ragioni dell'azzeramento della Giunta di governo che il Presidente della Regione ha determinato tra il 23 e il 25 maggio, ebbene, a seguito di quella seduta straordinaria, oltretutto convocata alla vigilia del voto per le elezioni europee, gli stessi protagonisti di quella richiesta, non presenti fisicamente in Aula, facevano mancare il numero per consentire la discussione. E, soprattutto, lo facevano in nome del fatto che, a quel punto, si attendeva il carattere del nuovo Governo e le deleghe che sarebbero state attribuite.

Abbiamo oltretutto assistito a un dato inedito, almeno da quando è stata introdotta l'elezione diretta del Presidente della Regione: abbiamo avuto nominato un Governo in due tempi. C'è un Governo del primo tempo che, oltretutto, ha avuto successivamente, dopo qualche giorno, alcune delle deleghe alle quali sono preposti i singoli assessori, ed un Governo del secondo tempo che, tranne l'assessore Strano, ancora quest'Aula non ha avuto modo di conoscere, mi riferisco alla dottoressa Chinnici e al dottore Armao, mentre ieri ho visto per qualche attimo l'assessore per l'industria Venturi, oltre al neo assessore Milone, ma credo che formalmente l'Aula doveva essere nelle condizioni di conoscere gli uomini e le ragioni per le quali sono stati nominati nonché i rami dell'Amministrazione a cui sono stati preposti.

L'assessore Milone, l'assessore Strano, l'assessore Armao e l'assessore Beninati, che in questo caso è un collega deputato, sono nominati assessori, ma lo fanno solo loro, perché non credo che la Segreteria generale della Regione conosca questi signori, visto che non sono stati loro attribuiti compiti per i quali è prevista dallo Statuto la nomina di assessore.

E questa è la prima anomalia che, se vuole, signor Presidente, è anche la spia della confusione politica che regna in Sicilia, di una confusione politica che sta dentro sia la ragione della crisi, sia la soluzione della crisi stessa.

Onorevole Presidente, lei ci ha raccontato di aver azzerato la Giunta per bloccare chi remava contro, chi non si vuole rendere conto che la "festa è finita e che la Sicilia, invece, ha dinanzi sfide difficili, in cui occorre avere consapevolezza che non ci possono essere più rinvii".

Questa è la considerazione che, in questo mese, ha raccontato ai Siciliani e che, per certi versi, ha ripetuto a questa Aula. Credo, però, onorevole Presidente, che lei non abbia detto la verità.

Non ha detto la verità, anche rispetto a quanto è avvenuto a seguito delle ragioni per cui lei ha azzerato la Giunta. Mi riferisco al duro scontro tra lei e dirigenti importanti di forze politiche che l'hanno sostenuta fino ad oggi, addirittura, anche con un provvedimento senza precedenti nella vita democratica, ovvero la presentazione di un disegno di legge costituzionale che, sostanzialmente, si prefiggerebbe (perché ancora non è dato sapere, il condizionale è d'obbligo) di revocare la fiducia al Presidente, sostituendolo con altro eletto dal Parlamento siciliano, contestualmente al momento in cui viene revocata la fiducia al Presidente dalla maggioranza della maggioranza che, al di là del bisticcio di parole, vuol dire la minoranza del Parlamento!

La maggioranza della maggioranza, nel momento in cui è tale, vuol dire che è minoranza e, quindi, si vorrebbe introdurre una riforma di natura costituzionale usando, dal punto di vista dottrinario, credo che non esista in alcun testo “sacro” del diritto, un principio in cui la maggioranza venga costruita attraverso una minoranza.

Al di là dello strumento del disegno di legge, però, quel testo era una pallottola in una pistola puntata alla tempia del Presidente della Regione, ma credo anche di questa Assemblea regionale siciliana.

Lei non ha detto la verità in Aula! Lei ha ridotto tutto ad un fatto tra persone: c’era qualcuno che remava contro; c’era qualche assessore della precedente Giunta che non si comportava bene. Lei ritiene che sia stata questa la ragione del fallimento della sua Giunta di quest’anno? Se lo ritiene, credo che stia commettendo un errore politico grave ma, soprattutto, sta dicendo una bugia alla Sicilia!

Onorevole Presidente, credo che lei avesse il dovere – come oggi – di dire la verità.

E la verità è una sola: la maggioranza che l’ha sostenuta, la coalizione politico-elettorale che l’ha eletta Presidente della Regione, non è in grado di dare soluzioni ai problemi di questa stessa Regione.

Onorevole Presidente, su ogni atto più o meno importante, della vita di questa Assemblea, in questo ultimo anno, abbiamo sempre avuto iniziative legislative non di singoli deputati, ma di Gruppi parlamentari, a nome dei rispettivi partiti, i quali hanno segnato in maniera radicale, in alcuni casi, una diversità di approccio e di soluzione ai problemi della Sicilia. Sta qui lo scarto tra quello che è un dato di realtà e quella che, invece, si sta cercando di contrabbandare come una soluzione.

Insomma, onorevole Presidente, per dirla in altre parole, lei in questo momento appare un uomo che sta utilizzando l’accanimento terapeutico per tenere in vita una coalizione che, al punto in cui siamo, rischia di fare solo danni! E anche le dichiarazioni che ho sentito in quest’Aula, con il rispetto dovuto a tutte le posizioni in campo, credo siano lo specchio più fedele della commedia che stiamo continuando a recitare: dichiarazioni di leale collaborazione, con una premessa però lunga di assoluta non condivisione di tutto quello che è avvenuto. Insomma, è il famoso “governo del però” quando si dice una cosa, però... c’è sempre un però sulle soluzioni e sulle ragioni che possono portare a differenziarsi!

E sta qui anche la scelta che lei ha fatto nel dare soluzione alla crisi. Sostanzialmente, facendo che cosa? Lo ha dichiarato lei stesso, non tradendo la coalizione che l’ha eletta, riproponendo un Governo, magari con una “spolveratina” di tecnici o pseudo tali ma, sostanzialmente, un Governo che, per chiudere in nome dell’autonomia, l’ha costretta a fare pellegrinaggio un giorno sì e uno sempre a Palazzo Grazioli!

Onorevole Presidente, con le nuove tecnologie si può fare la visita in tanti modi, con i videotelefonati, con i contatti telefonici eccetera. Adesso non voglio fare battute su Palazzo Grazioli, lo eviterei anche per dare sacralità...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cracolici, la prego di non distrarsi e di concludere perché ha ancora a disposizione un minuto e 58 secondi.

**CRACOLICI.** Signor Presidente, dal momento che il mio Gruppo parlamentare ha scelto di limitarsi al mio intervento, le chiedo qualche minuto di tolleranza per consentire di poter fare un ragionamento compiuto.

**PRESIDENTE.** Lei ha ragione, soltanto che prima era l’unico rappresentante dell’opposizione, adesso c’è qualche altro rappresentante dell’opposizione per cui devo utilizzare lo stesso criterio per tutti...

CRACOLICI. Ha ragione, ancora non mi sono abituato, ma su questo ci arriverò tra qualche minuto.

Non sono abituato, dicevo, e chiedo scusa alla Presidenza, però non so se lei stia facendo una battuta a me o a qualcun altro, non so come definirla, ma credo fosse rivolta ad altri.

Quindi, di fronte ad una crisi che è tutta politica, lei, onorevole Presidente della Regione, alla fine di questa lunga commedia durata oltre un mese, ha sostanzialmente dato vita ad un Governo che io chiamo un Governo Lombardo-Berlusconi.

Un Governo di cui, anche per il carattere di difficoltà politica generale, non solo sua, ma anche del Presidente del Consiglio, è assai prevedibile la durata che coinciderà con quella dello stesso Presidente del Consiglio dei Ministri.

Infatti, l'unica vera novità che si è consumata in questa vicenda politica è che alla fine della giostra, la famosa questione del chi remava contro si può sintetizzare in due parole: l'UDC come partito e i coordinatori regionali del PDL, Castiglione e Nania. Mi pare che l'esito di questa vicenda si possa concludere in questi termini. E' un dato di cronaca.

Voglio dire qualcosa ai colleghi dell'UDC, ho sentito le parole dell'onorevole Cordaro. Consiglio, visto il *know-how* che, mi permetto di dire, abbiamo nel fare opposizione, ebbene, suggerisco molta calma, di non perdere la pazienza, di essere sereni nel fare opposizione e di non essere nervosi, perché l'opposizione migliore si fa se si è sereni. Diversamente, si finisce per perdere di vista l'obiettivo finale, anche perché capisco che gli amici dell'UDC vivono una condizione, a questo punto, paradossale.

Sono fuori dal Governo nazionale per scelta propria, fuori dal Governo regionale perché sono stati cacciati, ma rimangono in tante Giunte comunali, compreso Palermo e Catania, dove addirittura l'ex vicesindaco, fino a un giorno fa, è stato nominato al posto dell'UDC, con l'UDC che sostiene la Giunta dove c'era, appunto, il vicesindaco di Palermo, Milone.

Quindi traggo alcune contraddizioni a proposito di linearità: suggerirei, come dire, ognuno scelga le proprie linearità, senza che qualcuno si erga a maestro di altri! Dobbiamo avere tutti pazienza, dobbiamo abituarci tutti a capire la nuova situazione politica. Vedremo quale sarà il contesto in cui opereremo. La cosa che mi pare a questo punto, però, irrisolta è una, e concludo. Si è aperta una crisi in cui il famoso "chi remava contro" ruotava intorno a un argomento che è stato al centro della cronaca di queste settimane: i fondi FAS. Ci saremmo aspettati, da parte del Presidente della Regione, che l'esito della crisi portasse con se anche l'esito della vicenda dei fondi FAS.

In questi incontri con il Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Regione, oltre che dei nomi degli assessori avete pure parlato in nome dell'interesse della Sicilia, quando saranno, cioè, trasferiti a questa Regione i fondi che le spettano e che questo Governo sta ogni giorno riducendo e cancellando?

*(applausi dai banchi della sinistra)*

Onorevole Presidente, ho sentito che lei ha fatto qualche dichiarazione alla stampa – non ne ha parlato in quest'Aula, ovvero se lo ha fatto, non ne ha parlato riferendosi all'incontro con il Presidente del Consiglio –, in merito al fatto che siamo in piena emergenza rifiuti.

Ho letto ieri sui giornali siciliani che il Presidente Berlusconi ha dichiarato che in Sicilia la situazione dei rifiuti è peggiore rispetto a quella che c'era un anno fa in Campania.

Ieri mattina, il Presidente del Consiglio dichiara che in Sicilia l'emergenza rifiuti c'è, omettendo di farlo un mese fa, quando Palermo era invasa dai sacchetti dei rifiuti: quei sacchetti erano sacchetti elettorali, un'invenzione elettorale del centrosinistra che si era inventata l'emergenza come spot elettorale!

Adesso prendiamo atto che anch'egli dichiara che c'è una emergenza rifiuti; però ci sono due coincidenze strane, onorevole Presidente, e vorremmo sapere nelle sue conclusioni se di questo ne

avete parlato perché, vede, uno più uno fa due! Ieri il Presidente del Consiglio ha dichiarato che c'è una emergenza rifiuti, alle ore 13.00 nessuna impresa italiana, europea e mondiale, ha presentato alcuna offerta nella gara per i termovalorizzatori.

Se uno più uno fa due, è possibile che ne abbiate discusso, ma non ne vuole parlare o non vuole ancora dirlo all'Aula, mi riferisco al fatto che volete dichiarare l'emergenza attraverso la nomina di un nuovo Commissario per l'emergenza. Perché, magari, si vuole gestire con le procedure dell'emergenza, cioè straordinarie, quanto non si riesce a fare con le procedure ordinarie!

Allora, si dica a questo Parlamento quali sono stati i temi di questo accordo!

Infine, onorevole Presidente, lei ha dichiarato – su questo vorrei una sua rassicurazione – che la Sicilia è di fronte a problemi che vengono dal passato, che non si può continuare ad andare avanti aspettando che altri ce li risolvano, magari con una pacca sulle spalle – sono sue dichiarazioni – a proposito della gestione allegra della finanza pubblica di questa Regione. Ed ha dichiarato, altresì, che ci sono alcune grandi questioni. Una delle quali mi sembra un po' eccessiva, e mi riferisco all'euforia di queste ore, a proposito della vicenda della sanità. E lo dice uno, onorevole Presidente, che ha sempre dichiarato che il piano di rientro per la Sicilia non era una mannaia, ma una opportunità, se si intende come tale che, assieme al risanamento finanziario, proviamo a riorganizzare il sistema sanitario. Io, assieme a lei, parteciperò a tutte le iniziative che festeggeranno il buon esito della politica sanitaria, quando avremo ridotto le liste e i viaggi della speranza, quando avremo azzerato le liste d'attesa per fare un esame di qualunque tipo, da una tac piuttosto che una mammografia. A quel punto avremo parlato di buona sanità! So che non è dietro l'angolo, ma eviterei festeggiamenti anticipati!

Ha parlato di formazione professionale, di riforma della Regione, ha parlato di risanamento finanziario. Insomma, onorevole Presidente, lei ha aperto alcuni capitoli, alcuni titoli di questioni per le quali vuole aprire una stagione delle riforme.

Onorevole Presidente, la parola riforma, ormai in questo Paese, è stata abusata. Userei, a questo punto, "stagione dell'innovazione".

Le assicuro, onorevole Presidente, che noi siamo una forza di opposizione e, come tale, intenderemo sfidare lei e il suo Governo sul terreno della innovazione, per fare una buona formazione professionale in Sicilia che non costi tanto quanto ci ha informato ieri la Corte dei conti, per fare un buon sistema di riorganizzazione degli ATO rifiuti, come ATO, evitando di costruire quella porcheria che è stata realizzata con il piano dei rifiuti dei quattro termovalorizzatori, prevedendo un nuovo piano dei rifiuti in Sicilia. E, ancora, per avere un piano energetico che non sia la giungla dei "fai da te", come è stata in gran parte l'attività dei produttori energetici della nostra Regione, sia nel settore eolico che fotovoltaico.

Infatti, quando abbiamo realizzato il piano, già i "buoi erano in gran parte scappati dalla stalla"!

Sul terreno dell'innovazione accettiamo la sfida, onorevole Presidente, però – e ho finito il mio intervento – devo dirle con grande sincerità che temo che le sue siano dichiarazioni di intenti, perché lei, in quest'Aula, non ha una maggioranza. E un Governo, per quanto eletto direttamente dal popolo, per varare le riforme, ha bisogno del Parlamento, ha bisogno del voto dei deputati ai provvedimenti legislativi, ha bisogno di una maggioranza che condivida le soluzioni ai problemi della Sicilia.

Questo è il suo principale problema politico!

Lei, oggi, con questo Governo, ha deciso soltanto di rinviare di qualche settimana il problema politico che ha la Sicilia, ovvero che la coalizione uscita vincitrice l'anno scorso, dopo lo scioglimento anticipato dell'Assemblea, e che in Sicilia ha vinto le elezioni, è stata maggioranza numerica ma non riesce ad essere maggioranza politica. Ed è questo il problema!

Fino a quando lei, per primo, non ne riuscirà a prendere atto, è evidente che staremo soltanto recitando più parti in commedia, senza riuscire a risolvere un solo problema per la Sicilia e per i siciliani.

*(applausi dai banchi della sinistra)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, quando si è proceduto a parlare in Italia dell'unificazione di Alleanza Nazionale con Forza Italia per la creazione di un grande Partito della Nazione, di un grande Partito degli italiani, debbo confessare che io, proveniente dalla Destra, dal glorioso Movimento Sociale Italiano, avevo qualche perplessità, anche alla luce del fatto che avevamo, ed abbiamo, un grande leader all'interno della Destra italiana, nella persona di Gianfranco Fini.

Avevo, quindi, qualche perplessità nonostante il fatto che già ai tempi del Movimento Sociale Italiano appartenevo, assieme a tanti altri del mio partito, alla componente centrale di questo stesso partito, che si rifaceva al compianto Pinuccio Tatarella, a quel Pinuccio Tatarella che già allora, più di venti anni fa, negli anni '80, parlava di andare oltre il Polo, di allargare la coalizione del Polo delle Libertà, e, quindi, preconizzava la nascita del PDL.

Ebbene, nonostante tutto ciò, avevo comunque qualche perplessità ad abbracciare il PDL e la Presidenza di Berlusconi, perché, ovviamente, alcuni suoi atteggiamenti non mi convincevano del tutto.

Però, signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce di quanto è avvenuto oggi, debbo dire che Silvio Berlusconi è veramente un grande, è veramente il più grande leader degli ultimi anni, il più grande uomo politico che l'Italia abbia potuto esprimere.

Perché? Che Berlusconi sia il leader di gran lunga di maggioranza in Italia non ci sono dubbi; tutte le elezioni lo dimostrano, anche le ultime, in maniera clamorosa, hanno dimostrato di quale ampio consenso sia dotato e riscuota nel Paese, nonostante le campagne elettorali che sono state fatte su temi che definire ridicoli e persecutori è ancora dir poco! Eppure, Berlusconi ha aumentato i voti, il PDL ha aumentato i consensi rispetto alle politiche, il che sarebbe quasi impossibile, vista la polarizzazione del voto che c'è durante le elezioni politiche, rispetto alle europee, vista l'affluenza al voto dell'86% alle politiche a fronte del 60% alle europee. Sarebbe impossibile, dicevo, aumentare i voti rispetto alle nazionali, eppure lui ce l'ha fatta! Si è detto che in Europa Sarkozy ha avuto un grande risultato ed è a capo di un partito che ha preso il 28%, ricordo che il PDL è andato al 37%!

Nonostante questo si sapesse, perché lo sapevano tutti, debbo dire che è un grande, perché è riuscito nella composizione della crisi che, a nostro avviso, in maniera inopinata, era stata aperta nel bel mezzo di una campagna elettorale dal Presidente Lombardo: Berlusconi è riuscito a ricompirla, nonostante i malumori all'interno del PDL, ma addirittura coinvolgendo a sé la sinistra, l'ex PDS, coinvolgendo il PD nella soluzione di questa crisi.

Vedete, onorevoli colleghi, di fronte a un dibattito così importante – me ne compiaccio – il PD non interviene, e anche questa è una delle idee che ha lanciato l'odiato grande Berlusconi. Non più di un mese e mezzo fa, cosa aveva lanciato, infatti, Berlusconi? Aveva detto che il Parlamento, obiettivamente, con le due Camere è un "doppione", che fa perdere tempo, che intervengono tutti i deputati, che sarebbe utile fare intervenire solo i Presidenti dei Gruppi parlamentari, ricordate? Era una proposta di qualche mese addietro. Aveva detto, addirittura, di pervenire al punto di far votare solo i Capigruppo e, oggi, il PD in quest'Aula, ha parlato solo per voce del suo Capogruppo, dell'onorevole Cracolici, di un valente deputato, ma ha parlato solo per sua voce. Si è, cioè, adeguato, anche in questo, a ciò che Berlusconi aveva lanciato non più di un mese e mezzo fa. E' veramente un grande!

E nell'intervento dell'onorevole Cracolici, ha parlato per venti minuti esatti, cominciando ad avanzare qualche velata critica alla situazione, ribadendo che il PD è un partito di opposizione (perché lo ha ribadito, lo ha gridato, "il PD è un partito di opposizione", declamandolo), ma su venti

minuti ha iniziato a parlare della Sicilia o degli eventuali problemi che l'affliggono, solo dal sedicesimo o diciassettesimo in poi, su venti minuti ha parlato per diciassette a difesa di una situazione non chiara, io mi divertivo con i colleghi ad anticipare quali sarebbero stati i vocaboli che l'onorevole Cracolici avrebbe usato da lì a qualche istante, lo possono testimoniare i colleghi.

E' un dato di fatto, di fronte a una crisi che doveva essere ghiotta per un partito di opposizione, lei ha dato la dimostrazione plastica di un PD che l'opposizione non ha fatto mai – e meno male – di un PD che non esiste, di un PD che è appiattito e non si sa su che cosa. E, a questo riguardo, è molto istruttivo l'articolo di spalla che c'è oggi su *Repubblica*, nella parte riguardante Palermo, laddove si dice che la democrazia è un *optional*, facendo un'analisi di quanto è accaduto e che sta accadendo in Sicilia.

Bene, tutto questo che è ormai risaputo, può darsi che discenda dalla paura che ci sia il rischio di nuove elezioni; non c'è questo pericolo, onorevole Cracolici! E' importante che questo Governo lavori! Non c'è il pericolo che si vada a nuove elezioni!

Certo, c'è un grande pericolo per voi del PD! C'è il pericolo che scompariate dalla scena politica siciliana, che siate spazzati via da un popolo, quello siciliano, a cui tutto si può dire, tranne di essere un popolo di imbecilli, tranne di essere gente che non capisce e non si rende conto.

I siciliani hanno capito benissimo con chi hanno a che fare: con un'opposizione che non è tale; che, forse, vorrebbe essere maggioranza e che viene menata come "il can per l'aia" da una maggioranza di centrodestra che è straripante, che è debordante!

L'opposizione, faccia l'opposizione, se ne è capace! Che faccia l'opposizione, onorevole Cracolici: i siciliani guardano anche lei e lo stanno facendo! Hanno assistito, e bene, a questo dibattito e hanno l'intelligenza per capire cosa avete detto e, soprattutto, cosa non avete detto, perché qua "nisciuno è fesso", mutuandolo dai napoletani, ma siamo Regno delle due Sicilie, in fondo!

Certo, rischiate di essere menati come "il can per l'aia", da una maggioranza di centrodestra che è strabiliante, da un capo di questa maggioranza, Silvio Berlusconi, che ha dimostrato di essere un grande, e dal presidente Lombardo che, ovviamente, va a rapportarsi con Silvio Berlusconi.

E perché non dovrebbe farlo? Perché Lombardo non dovrebbe andare a rapportarsi con Berlusconi? E con chi, se no? Lombardo è espressione di una maggioranza di centrodestra, governatore di una Regione che ha il 70 per cento di consensi di centrodestra. Bene, perché non dovrebbe farlo? Certo, Lombardo è andato a Roma a discutere con Silvio Berlusconi la soluzione della crisi. E a Roma l'ha risolta. Hanno risolto la crisi a Roma. L'hanno risolta nelle stanze di Palazzo Grazioli. L'hanno risolta lì, caro onorevole Cracolici. Come era giusto che fosse, onorevole Cracolici.

Forse il PD è rimasto un po' deluso, ma il PD deve fare ammenda con se stesso, perché ci sono i ruoli: è inutile pensare che all'interno del PDL ci possa essere una spaccatura o un'opposizione a questa maggioranza. All'interno del centrodestra c'è la consapevolezza di essere una grande forza, che è espressione dei siciliani per risolvere i problemi dei siciliani.

Certo, non ci è piaciuto, come pure a Berlusconi credo, che Lombardo abbia aperto la crisi nel bel mezzo di una campagna elettorale. Certo, magari ad alcuni non è piaciuto come si è risolta questa crisi, ma ci sono dei momenti per ogni situazione. In un solo caso non ci sono vie d'appello e vie d'uscita: per un partito che viene eletto dal popolo per svolgere un mandato e, invece, tradisce quel mandato per far altro! A questo non c'è via d'uscita, perché la risposta, comunque, la si deve dare al corpo elettorale.

Chi è stato eletto per fare la maggioranza ed è stato indicato dal popolo per fare la maggioranza dovrà farla! E chi è stato eletto per fare l'opposizione deve fare l'opposizione, pena, non il giudizio negativo, pena la scomparsa! Quindi, io faccio i migliori auguri a questo Governo, nella cui compagine vedo il ritorno di un caro amico, Nino Strano, e vedo la presenza di un assessore di Messina, l'onorevole Beninati e me ne compiaccio.

Certo, staremo attenti perché noi deputati siamo i destinatari dei consensi: è un voto trasferito e, quindi, abbiamo il dovere, l'obbligo di vigilare che il Governo faccia il proprio dovere e risolva i problemi dei siciliani. Problemi che, per stessa ammissione del Presidente Lombardo, sono tanti e non sempre sono stati affrontati e risolti nell'anno che è passato, tant'è che il Presidente della Regione ha detto di aver dovuto cambiare compagine.

Ci auguriamo che questo Governo affronti e risolva i problemi di questa Terra, che sono tanti e che attendono da troppo tempo delle risposte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome mio e dell'UDC, affronto questo dibattito con un senso psicologico surreale, quasi di un *reality* televisivo politico e dico perché.

Personalmente, sarò critico non per dovere, o non solo per dovere, ma soprattutto per convinzione nei confronti del Presidente Lombardo e di questo Governo.

E mi trovo in difficoltà. Perché?

Perché sono da decenni amico di Raffaele Lombardo e lo sono diventato, ancor di più, perché l'amicizia si verifica nei momenti difficili, i momenti difficili della nostra vita, quella sua e quella mia. Lombardo, oltre all'esperienza politica comune nella Democrazia Cristiana, è stato mio segretario regionale dell'UDC. Abbiamo collaborato, l'ho rispettato. Lombardo, non appena costituito l'MPA, in una riunione congiunta del neonato partito e dell'UDC a Caltanissetta, ha siglato un patto federativo con il suo ex partito, appunto l'UDC. E' durato lo spazio di un momento! Assieme a Totò Cuffaro, a Saverio Romano, ai deputati della precedente legislatura, agli esponenti politici dell'UDC, abbiamo creato le precondizioni per far sì che Raffaele Lombardo fosse candidato alla Presidenza della Regione. E lo abbiamo votato. E l'ho votato con il piacere di votarlo. Abbiamo partecipato alla gioia della sua elezione!

Ora mi trovo in una condizione, maturata in questi mesi, di non condividere le cose che sono successe. Con un'aggravante. So che esprimendo il mio non consenso, la mia critica, su quello che è successo, andrò a finire in una sorta di *black list* personale – cioè tra i cattivi – e se, come può avvenire nella vita della politica, dovessimo ritrovarci in un cammino assieme, possibilmente, sarei tra quei deputati non graditi sul piano personale che non potranno mai fare gli assessori.

Poco importa, però, questo aspetto. La politica va fatta e vissuta per quello che è, e non ci possono essere condizionamenti, almeno non ce ne sono per me, come non ce ne sono per gli altri amici dell'UDC e di questo Gruppo parlamentare.

Mi appello ad un concetto di amicizia, un concetto che ho avuto modo di mutuare tanti anni fa, un'era fa, l'era della prima Repubblica. Leggendo con attenzione un libro, credo fosse di Francesco Alberoni, dal titolo "L'amicizia" che mi fu regalato da Giorgio Di Cristoforo, attuale responsabile delle pagine provinciali de *La Sicilia*, mi è rimasta impressa una cosa, e cioè che essere veramente amico non significa dire sempre di sì all'amico. Consiglio, a chi ne ha voglia, la lettura di questo libro.

A volte, il vero amico si vede quando ha il coraggio di dire no, soprattutto quando sbaglia, soprattutto per evitare eccitazioni del momento – che la politica porta spesso –, il vero amico, se amico è, deve dire se si sta sbagliando.

Se dovessi fare l'analisi di quello che è successo in questi mesi – perdonami, Raffaele – dovrei concludere che credo che tu non abbia molti amici. Hai una serie di collaboratori che ti dicono sempre sì! E questo può anche non essere utile, perché la vera amicizia è collaborare per raggiungere gli obiettivi più giusti.

Non sono per niente soddisfatto di come si è risolta questa crisi di Governo.

Presidente, dovevi darci alcune risposte con il tuo intervento, almeno cinque, e non l'hai fatto! La prima: perché si è aperta la crisi? Perché hai rotto il patto elettorale con il PDL, con l'UDC e con l'MPA, patto che ti ha portato alle elezioni? Chi ha remato contro?

Non puoi essere generico. E' venuto il momento di dire i nomi e i cognomi degli assessori e dei deputati di questo Parlamento che hanno remato contro, di indicare le occasioni, le circostanze di chi ha remato contro te e gli argomenti sui quali avrebbero remato contro e perché.

Su questo aspetto faccio un esempio che riguarda la sanità. L'Assessore Russo, e anche tu, girate l'Italia riportando la notizia delle congratulazioni unanimi che politica e organi ministeriali danno per questa scelta di riforma sanitaria. Guardate che non è stata una scelta solo del Governo, perché se dovessimo comparare la proposta "provvedimenti dell'assessore Russo" e la legge, come è stata approvata dall'Aula, c'è un abisso. Quella è una legge che, seppur attraverso un confronto lungo, duro, un braccio di ferro a volte drammatico, è stata voluta da questo Parlamento; se quella legge è buona, il merito è di tutti!

Certo, individuo il tentativo dell'assessore Russo, sembriamo sempre in contestazione io e lui, ma è la politica, non è un fatto personale, di stravolgere quella legge con i decreti assessoriali che – in gran parte – vanno oltre la legge; su questo, però, faremo un dibattito d'Aula *ad hoc*, ove possibile, lo chiederemo formalmente.

Ma non è soltanto la legge sulla sanità; altre leggi – come hanno ricordato Pippo Gianni e Totò Cordaro – sono leggi importanti volute dal Governo e votate da quest'Aula con il dovuto confronto. E ci mancherebbe altro. Questo è il sale della democrazia o dovremmo avviarci tutti al pensiero unico per cui chi dissente, chi vuole dibattere, chi è contrario deve essere cancellato dal rapporto politico con il Presidente?

Non credo che questa sia la strada giusta; forse non credo nemmeno sia la strada che vuole Raffaele Lombardo; se la volesse sbaglierebbe e se l'ha voluta sino ad ora si deve correggerla, perché non porta a niente.

Se qualcosa non è andata bene, Presidente, permettimi il rimprovero, può essere anche colpa tua: tu sei il Presidente, tu sei il leader, hai il dovere del coordinamento, hai il dovere della sintesi. Se qualcosa non andava, prima di arrivare al precipizio, avevi il dovere e l'interesse di riunirci tutti attorno a un tavolo e correggere le cose che non andavano. In questa fase della ricomposizione del Governo hai agito spaccando e dilaniando partiti, uomini e amicizie.

Ha ragione l'onorevole Cracolici quando dice che la maggioranza in quest'Aula è tutta da verificare. Tu corri il rischio di avere creato una situazione politica, come dicono in America, di "anatra zoppa", un Governo che non ha la sua maggioranza in Assemblea. Ritieni che questo sia utile per gli interessi della Sicilia?

Ritieni che questo sarà nella storia della tua vita politica una medaglietta di cui potrai andare fiero? Mi permetto di avere qualche dubbio.

La tua nuova Giunta, senza offesa per le persone, complessivamente è priva di peso politico; è una Giunta che nasce come conseguenza di ripicche, ripicche tue con l'UDC, ripicche tue con gli assessori dell'UDC, ripicche tue con alcuni assessori del PDL, ripicche all'interno del PDL! Ritieni che un Governo che nasce con questa animosità preconcettuale possa far bene alla Sicilia?

Ritengo di no; tu naturalmente riterrai di sì. Perché è una Giunta priva di peso politico?

Sento dire da tutti – maggioranza, opposizione, organizzazioni sindacali, mass media – che la Sicilia sta vivendo il momento di crisi economica e occupazionale più grave degli ultimi decenni. E dico che proprio per questo è il momento che la politica si assuma le proprie responsabilità, che non possono essere delegate al tecnico di turno, non possono essere delegate a chi non si è guadagnato con il proprio sudore, con la propria vita politica, con il proprio percorso amministrativo, con il proprio percorso politico, il diritto e il dovere di rappresentare l'elettorato.

In questo momento di crisi i tecnici facciano i consulenti. D'altro canto, sei stato bravo: hai recuperato Giovanni Puglisi da assessore, come consulente. Non è il momento di elevare i tecnici al rango di responsabili politici.

Si dice che questo Governo sia un giusto miscuglio di politica e di società civile. Evito la solita battuta che chi resta fuori dal concetto di società civile sia incivile. Dovrebbe riguardare pure me. Una cosa è certa. Mi rivolgo ai colleghi. Guardate che, con questo modo di fare, avrete voglia di cumulare legislature: tre, quattro, dieci, quindici, di avere il contatto quotidiano e devastante con l'elettorato, di seguire i problemi del piccolo paese come delle grandi città.

Guardate che con questo sistema, nessuno di voi, con qualunque tipo di maggioranza, potrà acquisire il titolo, il diritto e il dovere di amministrare la Sicilia all'interno del Governo.

Siamo tutti destinati a continuare a fare i deputati – nobile funzione –, ma nel momento in cui viene tarpata dall'alto, onorevole Presidente, per chi fa politica è una mortificazione.

Non mi permetto di entrare nel merito delle personalità tecniche nominate in questa Giunta, ma voglio fare due esempi.

Il primo è il professore, avvocato Armao. Non la ritengo una designazione eticamente corretta e spiego, perché portando ad esempio me stesso.

Quando, tanti anni fa, fui preso dal vizio della politica, pensai di dovere scegliere se la politica l'avrei fatta per ragioni elettorali o per convenienza professionale. Scelsi il fatto elettorale con alti, bassi, elezioni, bocciature ma non ho mai approfittato della politica per fatti professionali.

Mi permetto di dire – e questo non è offensivo, anzi è un merito – che il collega Armao ha fatto fino ad ora politica con beneficio per la sua professione.

E' pieno di consulenze nella pubblica Amministrazione, anche in quella regionale. Essendo un amministrativista, svolge la sua professione soltanto pro o contro la pubblica Amministrazione. E' nominato in una serie di importanti consigli di amministrazione. Ebbene, averlo nominato assessore è un'offesa per chi fa politica!

Quanto meno, il collega Armao, si dimetta dai consigli di amministrazione come pure da tutti gli incarichi professionali che ha pro e contro la pubblica Amministrazione.

Sarebbe un buon segnale, visto che parliamo di moralizzare la politica e la pubblica Amministrazione.

E passiamo al caso dell'assessore Venturi. Marco Venturi è mio amico. Non me ne vergogno: ogni volta che ci incontriamo, parliamo, ci baciamo. E' una persona che apprezzo, però, dia un senso a questa sua nomina. E lo dia subito.

Credo che Marco Venturi – e non potrebbe essere altrimenti – onorevole Presidente della Regione (perché diversamente non capirei perché è stato nominato), al di là della sua amicizia con Lumia, cosa che non è rilevante in questa fase, sia stato designato perché rappresenta la punta di diamante di Assindustria Sicilia. Anche se si è dimesso, perché è direttamente collegato, come fatto di associazionismo degli imprenditori, oltre che da un rapporto amicale, con Antonello Montante, che è il vicepresidente regionale, nonché rappresentante unico nominato da Marcegaglia, per tenere i contatti tra il sindacato e la pubblica Amministrazione.

E se sono queste le motivazioni per cui Marco Venturi è stato nominato assessore, dimostri che ha merito di essere nominato come tale. Come? Prenda in mano la vicenda della Fiat e metta in campo la Marcegaglia, che ne ha i titoli, oltre che il potere contrattuale.

Faccia sì che si ritorni al "Piano A" di Fiat Termini Imerese, cioè a quel piano che prevedeva duemila assunzioni, nonché il rafforzamento con nuove tipologie di costruzione di autovetture Fiat, che prevedeva la sistemazione di tutta l'area dell'indotto e ulteriore impulso per le imprese che vi lavoravano. Il "Piano B", invece, prevede soltanto 250 assunzioni, e il "Piano C", quello di oggi, si limita a prevedere la riconversione.

Si persegua quel "Piano A", che venne approvato nell'aprile del 2008, appena un anno fa, e che per incuria, sufficienza, stupidità, non venne portato avanti anche perché quest'Aula colpevolmente

non mise a disposizione 150 milioni di euro. E spiego perché colpevolmente. Di questa cosa si parlò, io c'ero e non ero il solo: molti di noi erano presenti, in una sorta di Conferenza dei Capigruppo allargata che si tenne nella sala lettura deputati. In quella occasione si disse che con l'accettazione delle dimissioni di Cuffaro si sarebbe riaperta una finestra per varare un paio di leggi, tra le quali, principalmente, quella che ci avrebbe consentito di dare 150 milioni di euro a Sicilfiat.

I vertici dell'Assemblea di allora, che non sono più quelli di oggi, pontificarono e dissero che no, non si poteva fare!

Scusatemi se mi sto dilungando, mi spiace, vedrò di accelerare e poi per tanto tempo prometto di non intervenire. Per colpa di quella decisione formale, formalistica e inutile, dicevo, il "piano A" di Sicilfiat fallì. Chi adesso, da altre posizioni di grande responsabilità, grida e si impegna, faccia ammenda pubblica davanti a quegli operai che corrono il rischio di perdere il posto di lavoro e dica di avere sbagliato allora. E sbagliammo.

Pertanto, se Marco Venturi è in grado, come dovrebbe esserlo, di contribuire attraverso la sua associazione a risolvere il problema di Sicilfiat, mi impegno a parlarne bene per tutta la vita e a non attaccarlo mai più; se, invece, mancherà all'appuntamento, si dimetta e abbia la dignità di dimettersi e non faccia l'assessore fantasma, come corre il rischio di fare se di questa vicenda non s'interesserà. Venturi, in questo momento, seppur con l'ombrello del Presidente Lombardo, attraverso la sua associazione, ha forse più potere contrattuale con la Fiat che non questo Governo regionale.

Va bene, saltiamo il clientelismo e tutto ciò che ci sta intorno.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, la invito ad avviarsi alla conclusione, perché le ho già dato il doppio del tempo a disposizione.

MAIRA. Il clientelismo è un luogo comune; due esempi e non voglio essere inutilmente pesante. Ma come si fa a parlare di clientelismo quando ogni giorno assistiamo a 'tagliatine' di teste e di gambe? A sostituzioni che hanno tutto il sapore del riconoscimento politico dell'appartenenza?

E non voglio dire nient'altro, mi limito a questo. Come si può parlare di clientelismo dell'UDC, quando ieri, proprio l'UDC, ha rifiutato di entrare nel Governo della Puglia per un fatto di coerenza?

Come si può parlare di clientelismo quando l'UDC, senza drammi, in questo momento, non è in grado di dare una risposta ai propri elettori siciliani? Credo sia un dar la caccia ai fantasmi! Pregherei che questo aspetto del clientelismo sia risparmiato all'UDC, perché altrimenti sarò costretto a reagire in maniera pesantissima; altri, infatti, fanno clientelismo in questo momento in Sicilia; certamente non lo facciamo noi!

Concludo, dovendolo fare, e se potessi dare un resoconto scritto del mio intervento, per le cose che non riesco a dire per il breve tempo a disposizione, lo farei. E concludo soltanto con un invito al Presidente Raffaele Lombardo il quale ha ironizzato anche questa mattina sulla mozione di sfiducia che l'UDC ha anticipato di voler fare.

Raffaele, non ti formalizzare sull'atto scritto della mozione di sfiducia. Concentrati sul fatto che l'UDC, per mio tramite – e me ne dispiace per quello che ho detto prima – esprime un giudizio politico e morale di sfiducia nei confronti del tuo Governo. Avrei più paura di un giudizio di tal genere, di un giudizio di sfiducia politico e morale. E ritieniti, da questo punto di vista, sfiduciato, non dell'aspetto formale, di un pezzo di carta dove si annunzia la sfiducia. Il pezzo di carta a volte non ha nessun valore, mentre un giudizio che proviene dal cuore di un Gruppo di parlamentari che ti sono amici dovrebbe farti riflettere e consentirti di riaprire un dialogo che non è il pretesto per entrare in Giunta – non ci interessa – ma è un dialogo di confronto politico positivo, nell'interesse dei siciliani. E', questo, quanto l'UDC ti chiede.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Leanza Nicola e Leontini.

Comunico che la seduta che, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, avevamo previsto per domani pomeriggio, si terrà domani mattina, alle ore 10.00, per affrontare il disegno di legge numero 119. Pertanto, le Commissioni parlamentari si intendono convocate compatibilmente con i lavori d'Aula.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leanza Nicola.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente questa sera abbiamo avuto l'opportunità di parlare di politica; abbiamo l'opportunità di entrare nel merito delle scelte che ha operato il presidente Lombardo.

Vorrei partire da alcuni aspetti fondamentali. Il primo, in assoluto: la nostra Terra, la Sicilia, il Governo della Regione, come ha detto ieri la Corte dei conti, come tutti quanti i deputati di quest'Aula sanno, non versa in condizioni economiche floride. Tutt'altro. In più occasioni, abbiamo parlato di un *Titanic*, sul quale la gente continuava a ballare e, purtroppo, tale battello, andando verso gli scogli, finiva in frantumi.

Abbiamo avuto l'opportunità, nell'ultima finanziaria (e debbo dire abbiamo avuto costantemente da parte del Governo della Regione, col suo Presidente in testa, sin dall'inizio), di registrare un'inversione di tendenza volta all'austerità nei conti, volta al contenimento delle spese, al blocco delle assunzioni, alla consapevolezza, amici, onorevoli colleghi, che non si poteva più andare avanti in un certo modo. Quello che ha fatto finora il Presidente Lombardo non è stato contro qualcuno ma, se mi consentite, è stato verso

### **Presidenza del vicepresidente Formica**

LEANZA NICOLA... i siciliani, in favore di coloro che, fuori di quest'Aula, hanno incertezze, hanno paure, hanno ambizioni che noi certamente abbiamo il dovere morale di cercare di tutelare.

Ho ascoltato, con molta attenzione, alcuni interventi, non ultimo quello dell'onorevole Maira, pacato, serio, sofferto anche da un punto di vista umano, anche dal punto di vista politico. Non accetto alcune sue espressioni, ma ne parlerò fra poco. Tuttavia, penso che sia arrivato il tempo delle scelte e delle scelte importanti.

L'onorevole Lombardo non ha tradito nessuno. Questo Governo, il nuovo Governo, non ha tradito nessuno. Esso ha fatto una scelta coraggiosa e importante che sta tutta nelle proprie prerogative e lo ha fatto chiarendo, fino in fondo, le motivazioni, il che significa anche assumersi responsabilità, grandi responsabilità.

Perché, vedete, alla fine di questa legislatura, proprio perché si sono assunte queste grandi responsabilità, ci presenteremo agli elettori o con un pugno di mosche in mano o, mi auguro, con tanti fatti. E i fatti sono fondamentali!

Io non voglio ribadire ciò che si è fatto in questo anno di legislatura, ma certamente in certi momenti abbiamo avuto difficoltà persino a capirci. E, molto spesso, abbiamo avuto difficoltà persino a parlarci e se si è arrivato a questo, si è arrivato a ciò anche per questo motivo. Io non ho nessuna lista, né penso il Presidente abbia una lista dei buoni o dei cattivi. Qui c'è bisogno della lista della responsabilità, quella responsabilità che tutti quanti dobbiamo avere nell'espletare al massimo il ruolo del parlamentare.

Ho ascoltato con interesse alcuni interventi e vorrei dire un grazie all'onorevole Gianni perché ha posto, dal suo punto di vista, il problema politicamente, e lo ha posto seriamente. Ha osservato delle cose, ha fatto delle domande e mi auguro che il Presidente risponda chiaramente.

E questo è il modo per fare un'opposizione costruttiva, è questo il modo per dire e per interpretare al meglio ciò che ogni deputato può fare. Ha detto ciò che ha fatto e, alla fine, in punta di piedi, aspetta delle risposte, ma ha dato la sua disponibilità a lavorare nell'interesse dei siciliani.

La stessa cosa, debbo dire, ha fatto l'onorevole Maira, e lo ha fatto come sa fare, toccando per molti versi tanti punti, in molti casi anche dolorosi, circa i rapporti umani che abbiamo sempre avuto e che, certamente, nessuna crisi politica può cancellare.

Io mi auguro che, nel tempo, si possa ritrovare, almeno dal punto di vista umano, e poi dal punto di vista politico, la sintonia che c'è stata per tantissimo tempo e forse non tutti i mali vengono per nuocere. E, in questo momento, lo strappo, questo *shock*, può proprio servire a farci riflettere tutti quanti e alla fine far magari ritrovare tutte le ragioni che ci uniscono.

All'onorevole Cracolici volevo dire alcune cose. A me piace Cracolici e il PD. Lo dico con molta serietà. Mi piace questo PD perché fa opposizione e fa un'opposizione costruttiva. L'onorevole Formica, diventando il "divino Otelma" e sapendo ciò che diceva Cracolici, ha fatto di tutto per cercare di far cambiare l'atteggiamento di un'opposizione costruttiva e seria, come è stata in questo anno. Non hanno fatto sconti alla maggioranza né al Governo, hanno lavorato insieme a noi su tante leggi, tante leggi importanti come quella della sanità che non è solo frutto del Governo, onorevole Maira, è frutto del Parlamento, ma è anche frutto di un impegno costante, forte, acceso, serio, di un assessore che, magari è tecnico, ma ha fatto un lavoro straordinario, un lavoro continuo. E se poi alla fine gli viene riconosciuto anche dai tavoli romani, o dai media nazionali, ebbene, una volta tanto cerchiamo di salutare benevolmente questi fatti e non pensiamo che la Sicilia debba essere soltanto e sempre massacrata!

Diamo atto a questo Parlamento che ha varato la legge, ma diamo atto di un lavoro di un anno, serio, di un tecnico, non di un politico, che si è dedicato totalmente alla sua nuova professione temporanea di assessore per la sanità, prodigandosi notte e giorno, realizzando infine un lavoro serio, importante, un lavoro che gli viene riconosciuto dalla Corte dei conti e dal "tavolo nazionale". E certamente, mi auguro, nei prossimi anni, onorevole Cracolici, anche dai siciliani.

Questo è un lavoro fondamentale. Onorevole Maira, non siamo iscritti, non c'è nessuna *black list*, non scadiamo nel ridicolo, evitiamo le leggende metropolitane! Ognuno ha la grande opportunità di dare il proprio contributo, dalla maggioranza o dall'opposizione.

L'onorevole Cracolici diceva poco fa che il piano di rientro, e su questo sono assolutamente d'accordo, è stata un'opportunità per la Sicilia, una grande opportunità, e se abbiamo varato una riforma sanitaria seria è perché siamo stati costretti, appunto dal piano di rientro, a fare una riforma sanitaria seria.

La stessa opportunità può avvenire, onorevole Cracolici e onorevole Maira, dalla mancanza di una maggioranza eventualmente precostituita, sapendo perfettamente che noi la maggioranza l'abbiamo e l'abbiamo anche in questa Aula, abbastanza numerosa. Ma questa maggioranza, in ogni caso, valutando emendamento per emendamento, disegno di legge per disegno di legge, atto per atto, può essere una grande opportunità per questo Parlamento, per i novanta deputati, al fine di fare un lavoro straordinario nell'interesse generale.

Saremo costretti non a maggioranze blindate ma a dialogare con tutto il Parlamento e questo non è un problema ma è certamente una grande opportunità che i deputati, ogni deputato, sanno perfettamente di potere contare e di poter dare il massimo contributo.

Io non sono per le maggioranze blindate in cui non si parla, in cui decide solamente una persona. Noi siamo per le maggioranze politiche. In quest'Aula c'è una maggioranza politica.

Il senso di responsabilità, le parole appassionate, le parole di buon senso, anche i distinguo degli amici del PDL, hanno dimostrato e chiarito, in maniera assolutamente inequivocabile, che c'è questa maggioranza. Ma in questa maggioranza vogliamo il lavoro costruttivo dell'UDC e il contributo costruttivo del PD, perché è giusto che sia così.

La Sicilia vive un momento storico particolare, un momento storico complicato. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, seriamente, ognuno con le responsabilità che gli competono, ognuno con i ruoli che ha, ma certamente con il contributo di tutti.

Io non mi voglio dilungare. Non la stagione delle riforme, onorevole Presidente Lombardo, ma la stagione dei fatti. Quello che chiede la gente non sono più riforme per modo di dire o grandi parole o innovazioni, come dice l'onorevole Cracolici. La gente chiede fatti, la gente vuole arrivare alla fine del mese, la gente vuole finalmente una Sicilia che diventi il centro del Mediterraneo: le persone vogliono poter vivere serenamente in Sicilia. I nostri giovani hanno voglia di restare in Sicilia, i nostri giovani e la nostra gente non vogliono più emigrare. Noi, a queste persone, dobbiamo imporre e offrire finalmente fatti, e i fatti significano buon governo, significano sviluppo, significano occupazione.

Penso sia arrivato il momento di pronunciare alcune parole chiave. La responsabilità, amici, l'affidabilità, la concretezza, la passione.

Il presidente Lombardo lo ha fatto, ha accettato questa grande battaglia, questa grande sfida, dimettendosi da Segretario nazionale del partito, perché si è voluto dedicare con grande serietà a questi temi, lasciando momentaneamente ciò a cui teneva maggiormente, il suo partito, e dedicandosi interamente al governo della Sicilia.

E all'onorevole Cordaro vorrei ricordare che il presidente Lombardo, per ben due volte, è stato ricordato, votato e apprezzato, come il governatore più amato d'Italia; l'onorevole Cordaro generalmente vede altre partite, ma vorrei ricordare che anche questo è un dato di fatto, un dato netto, un dato assolutamente vero. Io non voglio fare l'avvocato difensore di nessuno, ma noi, per Termini Imerese, abbiamo messo a disposizione i 150 milioni di euro in quella famosa notte, mancava semplicemente il varo di una norma per liberare alcune iniziative per quanto riguarda le ASI.

E da quel momento in poi, l'Ufficio legislativo e tutti quanti ci hanno detto che non era possibile, la persona cui faceva riferimento l'onorevole Maira, in questa questione, non c'entra assolutamente nulla.

Vorrei concludere dicendo pochissime battute, ma soprattutto facendo un appello.

Io mi auguro che dopo questo dibattito, per certi versi appassionato, per altri un po' polemico, per altri ancora lacerante, ebbene, mi auguro con tutto il cuore che ci possa essere la pacificazione della politica e, da parte di tutti, un fare costruttivo.

Il miglior modo per onorare il consenso che abbiamo ricevuto è fare il nostro dovere dall'opposizione o dalla maggioranza, ma compiere a fondo il nostro dovere.

Bisogna rimboccarsi le maniche, la Sicilia ne ha assolutamente bisogno, a partire dai parlamentari, a partire dal Governo.

Al Presidente della Regione vorrei ricordare semplicemente di stare attento, questa non è una terra come tutte le altre, questa è una terra bellissima, complicata, ma è la Sicilia. E in questa Sicilia, che vive di tante contraddizioni, ognuno di noi può avere un ruolo fondamentale, importantissimo. Io ritengo che la politica debba avere il sopravvento e quando parlo della politica, parlo della politica anche con gli esterni, con i tecnici, deve avere il sopravvento – dicevo – rispetto alla burocrazia.

Caro Presidente della Regione, stiamo attenti, i dodici assessori che sono stati nominati, tutte persone competenti e capaci, devono prestare la massima attenzione, perché se qualche nemico abbiamo, lo abbiamo all'interno della burocrazia. Se abbiamo qualche nemico, lo abbiamo certamente all'interno di chi vuole remare contro, mantenendo lo *status quo*.

Presidente Lombardo, abbiamo 15 miliardi di euro da spendere, abbiamo 4 miliardi provenienti dai FAS, abbiamo tante opportunità, un Parlamento all'altezza della situazione, facciamo in modo che, finalmente, la Sicilia possa superare il guado e ritornare ad essere quella regione normale che tutti quanti auspichiamo, diventando il centro del Mediterraneo.

Ce la possiamo fare se ognuno di noi farà la propria parte, con intelligenza, con capacità, con passione e, soprattutto, con amore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a volte è fisiologico che prima, durante e dopo una campagna elettorale, i rapporti politici, sia all'interno di ciascun partito che tra i diversi partiti di una medesima coalizione, si alterino o si agitino, prevalendo spesso, in tutti, soprattutto prima e durante la competizione elettorale, il tentativo di finalizzare le azioni all'aumento della forza propria, probabilmente facendo corrispondere questo a una riduzione della forza altrui.

Forse, in questi tre mesi, un po' tutti, abbiamo messo in campo delle esagerazioni. Sono stati superati i limiti della tensione elettorale. Si è ecceduto nell'utilizzare gli strumenti di governo, a volte anche parlamentari, piuttosto che per alimentare la dialettica delle posizioni, per attuare delle sovrapposizioni, delle contrapposizioni e soprattutto, nell'ambito dell'attività di governo, spesso qualche azione è prevalsa nel suo significato "contro", piuttosto che nel suo significato "per".

Nel rappresentare la mia posizione e quella del Gruppo del PDL, debbo anche chiarire e giustificare il perché del dibattito di stasera, dibattito che deriva da una iniziativa che è stata promossa e sottoscritta, attraverso una richiesta di convocazione alla Presidenza dell'Aula, su un argomento che è diventato incandescente, proprio alla vigilia del voto.

In quei giorni, infatti, si determinò proprio una differente posizione tra l'iniziativa del presidente Lombardo, finalizzata all'azzeramento della Giunta, e una posizione politica finalizzata a richiedere, dopo la campagna elettorale, una verifica che potesse portare ad un rilancio e un potenziamento delle attività di governo e parlamentari, nonché delle posizioni politiche che sostengono, appunto, le attività parlamentari e di governo.

La differenza non è di poco conto, perché gli esiti lo confermano. L'azzeramento è un'iniziativa unilaterale e non collegiale, non finalizzata, e producente, poi, come conseguenza, sicuramente un dato, la normalizzazione.

La verifica è un fatto collegiale che non esclude nessuno ed è finalizzata al rilancio, quindi, al prosieguo e al potenziamento dell'attività di governo, attraverso il superamento delle difficoltà, la modifica degli inconvenienti e anche delle contraddizioni, dei contrasti, delle asperità.

La conseguenza dell'azzeramento, infatti, è stata la soppressione, all'interno della coalizione, della presenza di un soggetto politico che, in campagna elettorale, aveva condiviso il programma di governo del presidente Lombardo, della coalizione di cui faceva parte, assieme agli altri due partiti, della coalizione che ha vinto le elezioni.

Una coalizione, quindi, che è stata sostenuta dalla volontà degli elettori e, anche dopo l'azzeramento, da parte nostra fu auspicato che il chiarimento delle posizioni potesse portare, dopo l'iniziale parziale ricomposizione della Giunta a nove componenti, ad una integrazione che, invece, comprendesse – lo ha detto il collega Leanza poc'anzi, medesimo auspicio da parte sua – l'UDC, che, dal nostro punto di vista, non poteva venir meno: e ciò, non soltanto nella logica e nell'attuazione del programma dell'alleanza, ma anche nelle esigenze di equilibrio politico che, proprio all'interno della coazione e dell'alleanza, dagli elettori erano state sancite attraverso l'espressione della volontà elettorale. E nessuno può, in questo Parlamento, accreditare l'ipotesi che ci siano soggetti politici o partiti che si autoescludono. Non è accaduto!

L'onorevole Maira poc'anzi lo ha sottolineato a chiare note. Avremmo, probabilmente, mantenuto all'interno della coalizione quella necessità di collegialità e di equilibrio che gli elettori, credo, pretendessero dopo aver confermato, con il loro consenso, il successo elettorale della coalizione, del Presidente Lombardo e del nostro programma.

E' per questo che noi auspichiamo che, nel prosieguo dell'attività parlamentare e di governo, il chiarimento delle posizioni possa portare la coalizione a tornare alla sua originaria composizione che potrebbe, in questo momento, non essere in linea e in sintonia con quella volontà e poter essere altra cosa dalla coalizione attuale, l'alleanza è, infatti, incompleta. Se ci sono dei motivi per cui l'alleanza oggi è incompleta, è dovere politico, morale, amministrativo, di sintonia con il consenso degli elettori di questa coalizione, superarli per poter produrre un'integrazione del progetto politico e dei

soggetti che di questo stesso progetto politico erano gli artefici e sono e vogliono continuare a esserlo, a esserne gli attuatori.

Certo, il collega Cracolici, simpaticamente, ha detto ai colleghi dell'UDC di stare tranquilli, di stare sereni, avendo i deputati del PD sviluppato una notevole esperienza all'opposizione, e quindi ha invitato a seguirne l'esempio, dicendo loro che probabilmente qualche risultato lo otterrebbero, grazie al *know-how* sviluppato. E' successo anche in altri partiti, come il PD, quello che Cracolici attribuiva a noi e, cioè, che tra i diversi livelli di un medesimo partito, una contingente e momentanea disparità di vedute, portasse il segretario regionale ad andare per tre mesi in una direzione ed il Capogruppo parlamentare a smentirlo totalmente per tre mesi di seguito.

E' accaduto in quest'Aula di assistere a scelte parlamentari e politiche così caratterizzate. Pertanto, non credo che il collega Cracolici potesse fare carico a noi di fenomeni di questo tipo in quanto, sicuramente, nell'opposizione e nella minoranza, ci sono state pure queste posizioni.

Noi abbiamo partecipato alla chiusura della crisi con l'adesione convinta all'indicazione proveniente dall'accordo sancito dal presidente Berlusconi unitamente al presidente Lombardo e riteniamo che tale soluzione, tale indicazione e tale posizione induca tutti noi a fare una valutazione più in profondità. Forse, in questa campagna elettorale, in questi tre mesi, soprattutto all'interno della coalizione, perché non posso far carico di questo all'opposizione, abbiamo sovrapposto e fatto prevalere la considerazione dei mezzi rispetto all'importanza dei fini, e quando in una coalizione ci si divide sui mezzi, è necessario che si torni ad approfondire e riflettere e si curino tutti gli effetti di questo malessere.

I mezzi sono stati consegnati alla coalizione dagli elettori, per superare le difficoltà e per affrontare i fini. Ed è per questo che il PDL, in questa maggioranza, rimane sostenitore del programma di Governo della Giunta del Presidente, perché i fini prevalgano sui mezzi rispetto ai quali, però, è necessario che si torni ad una sintonia tra, appunto, tali stessi mezzi e la volontà degli elettori.

Se la coalizione è un mezzo, ed è stata rappresentata da tre partiti che gli elettori hanno voluto, tale mezzo dovrà essere ricondotto alla volontà degli elettori. E' un mezzo, dicevo. Su questo mezzo discutiamo, alimentiamo il dibattito, ma la finalità è poi l'attuazione del programma di Governo che dovrà confermare la validità di questi mezzi, programma di governo per il quale noi siamo interessati, assieme al Governo, a razionalizzare le spese, a ridurre quelle inutili e a razionalizzare l'attività della pubblica Amministrazione siciliana.

Abbiamo condiviso di riformare profondamente la sanità e su questo vorrei spendere due sillabe, perché credo che alla fine di un lavoro lungo, nel quale le parti hanno condiviso gli sforzi, hanno motivo per essere soddisfatte. Non si deve fare il tentativo di attribuirsi una singolare, esclusiva ed assoluta paternità, perché la gente si stanca, e con essa gli elettori, quando, invece, probabilmente, il dibattito delle posizioni riguarda proprio i mezzi – cioè tre assessori ad integrazione, due assessori in meno, quattro li mettiamo dopo, cinque li mettiamo prima –, insomma, sul lungo dibattito riguardante la sanità, probabilmente, gli unici ad essersi stancati siamo stati io, l'assessore Russo e coloro che hanno partecipato al dibattito. Ma proprio perché è stato un bel dibattito, proprio perché è stata una stagione, secondo me, importante e nobile dell'attività politico-parlamentare, che ha mirato a un lavoro del quale possiamo tutti vantarci, non deve esserci il tentativo di attribuire dei meriti o delle paternità in via esclusiva.

La storia la conosciamo, chi ha formulato gli articoli, chi li ha dibattuti, chi li ha approfonditi, emendati, modificati, chi in Aula, poi, ha partecipato coralmemente al dibattito che ha fissato nelle caselle i contenuti di quella legge, ebbene, credo, che questo Parlamento lo ricordi... E se una legge, che nel suo equilibrio, oggi molte regioni d'Italia ci invidiano e che il Ministero ha sancito come positiva e degna di emulazione, ebbene, credo che questo si debba ascrivere proprio alla volontà e alla capacità non di remare contro, ma di remare a favore, di collaborare anche nella diversità delle posizioni, che può aver stancato in certi momenti, ma che ha portato le diverse posizioni, appunto, a

fondersi in una medesima soluzione e in un esito che oggi è oggetto della considerazione più positiva e più valida di cui si possa essere destinatari.

Allora, se così è, noi su questo modello vogliamo continuare l'attività politica e di Governo.

Lo vogliamo fare sulla materia dei rifiuti e con gli ATO, per i quali, anche noi, come il Presidente, siamo preoccupati per l'episodio della gara andata deserta, episodio sul quale è necessario, dal punto di vista delle attività di governo, ma anche parlamentari, che si eserciti la necessaria attenzione affinché, nel breve tempo, si affrontino e si superino i nodi dell'emergenza riguardante la raccolta dei rifiuti solidi urbani nel nostro territorio regionale.

Così come siamo a sostegno della necessità di partecipare all'attingimento e alla fruizione dei fondi comunitari in modo più efficiente ed efficace di come è avvenuto fino ad oggi, perché siamo quasi alla fine del triennio di quell'ultimo quinquennio di appartenenza al novero delle Regioni cosiddette ad 'Obiettivo 1': saremo in grado, attraverso i nostri rappresentanti, di puntare i piedi e magari di rimanerci nell'ambito dell'Obiettivo 1 o forse in un altro ambito, ma con altre modalità, altri contenuti, altre finalità. Ma, oggi, per poter domani rimanere, abbiamo la necessità, entro pochi mesi, di dimostrare che attraverso i bandi possiamo spendere entro questo triennio, altrimenti la penalizzazione della Sicilia sarà senza precedenti, perché avendo esaurito il triennio dell'ultimo quinquennio – se noi non facciamo presto – potremmo incorrere nelle tagliole dei primi sistematici disimpegni che non colpirebbero la contingenza del momento, bensì l'inadempienza del triennio.

Così come altra emergenza è quella del precariato, per l'assorbimento del quale, partendo dai vari settori che sono quelli della produzione agricola e dei consorzi di bonifica, tutti insieme abbiamo il dovere di mettere in atto il programma che ci siamo dati e che gli elettori hanno sancito con il loro consenso.

Questa è la motivazione dell'adesione del PDL alla soluzione di questa crisi per il mantenimento di una maggioranza che risulti rafforzata dalla prevalenza di queste finalità e dal superamento delle divergenze sui mezzi e, ripeto, nell'ambito di ciò sta il recupero del ruolo dell'UDC che ha primaria importanza e che noi oggi abbiamo voluto esprimere.

Così come sull'agricoltura, sulla politica energetica, sul turismo e sui beni culturali, credo che tali comparti meritino di essere fortificati e valorizzati, ed essere espressi al meglio. Credo, peraltro, che le politiche comunitarie, proprio nei tre settori che ho testé citato, cioè agricoltura, turismo e beni culturali, costituiscano uno strumento di fondamentale importanza per finalizzare la capacità di spesa alle necessità di qualificazione sia del tessuto produttivo che delle possibilità strutturali e ricettive che il nostro territorio mette in campo.

Auguro, pertanto, buon lavoro ai nuovi assessori alcuni dei quali "di nuovo pelo" a livello regionale, come l'assessore Milone, l'assessore Chinnici, che è assente, l'assessore Venturi e i tre, di "vecchio pelo". Vedo gli assessori Nino Beninati e Nino Strano che sono stati sempre protagonisti dell'attività parlamentare in quest'Aula. Nino Beninati con continuità e Nino Strano con il passaggio ad altra esperienza parlamentare nazionale.

Credo sia di fondamentale importanza che questo accada con una presenza da parte nostra finalizzata proprio a verificare che questa ricomposizione faccia prevalere tali finalità, partendo da alcuni elementi di debolezza che pur riconosciamo ci sono, li abbiamo sottolineati, li ho citati, ho parlato di alcune di queste macroscopiche necessità, quindi è necessario che il Governo affronti, in sintonia con quello nazionale, queste finalità.

Concludo il mio intervento dicendo che, per far questo, onorevole Presidente Lombardo, si recuperi oltre che la capacità, la voglia e la volontà, all'interno della coalizione, di affrontare compiutamente la collegialità delle scelte e dei confronti.

Preferirei che da stasera, sulla stampa, non si vedesse più esprimere un diniego ad incontrare i dirigenti di un partito piuttosto che di un altro: da oggi, chiusa in una riunione – magari con i vertici nazionali – una crisi di Governo, è chiaro che tutti i nodi dell'avvenire saranno affrontati qui, con questi parlamentari, con queste rappresentanze territoriali e con chi, in questo territorio, come diceva

l'onorevole Maira, sudando in campagna elettorale attraverso il contatto quotidiano con i bisogni, vuole affrontare il superamento degli stessi attraverso le soluzioni.

Se questo è vero, come è vero, si recuperi e si ripristini una volontà di confronto e di collaborazione all'interno della coalizione e non si dica che, per risolvere i problemi, è necessario parlare, direttamente, con i vertici romani, perché il partito è sempre un tutt'uno, da Bolzano fino a Pachino. Proprio perché noi siamo solidali e sensibili alle necessità dell'autonomia siciliana, ma anche perché il progetto che ci siamo dati è un progetto al quale crediamo, un progetto tutto legato alle energie, alle intelligenze, alle posizioni che questa classe politica e questa classe parlamentare ha messo in campo, riteniamo che questa coalizione possa avere un futuro soltanto se tali energie e risorse valorizzerà.

E le energie e le risorse sono tutte fondate sul pavimento del confronto, della collegialità e della collaborazione, senza scavalchi, senza mortificazioni e senza dinieghi finalizzati a ritenere che le interlocuzioni privilegiate siano altrove e non qui.

Le interlocuzioni privilegiate sono qui, sono con questa classe parlamentare, con questa classe politica che è quella che, anche stasera, ha confermato e manifestato la propria appartenenza ad una coalizione e la propria voglia di cooperare con lei, onorevole Presidente, con il suo programma e con la sua Giunta, affinché i problemi dei Siciliani siano affrontati e superati al meglio.

*(applausi dai banchi del centrodestra)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, ricordo frattanto che ci sono ancora nove deputati iscritti a parlare.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarà sfuggita ai più la sensazione di disagio che i deputati dell'UDC, che si sono alternati in questo dibattito, hanno provato nell'affrontare un problema così delicato, particolare ed inaspettato.

Il disagio è umano, per la lunga militanza, e politico al contempo, perché ai rapporti umani stretti si sono anche collegati altrettanti rapporti politici di condivisione, di consapevolezza, di scelte in un periodo storico importante di transizione, vissuta insieme, tra due partiti, appunto, che hanno fatto un tratto di strada insieme.

Il disagio è anche rispetto alla peculiarità della situazione.

Non capita tutti i giorni di vivere una pagina poco esaltante, come quella che stiamo vivendo. Non capita tutti i giorni – forse capitava quando il Presidente della Regione era eletto all'interno dell'Assemblea – che si verificano ribaltoni nel nuovo sistema configurato da un Presidente eletto, direttamente, tra virgolette – in realtà, per il tramite dei partiti – in un sistema di elezione, dunque, diverso dal precedente.

E questa situazione nuova, sicuramente, ci crea disagio, ci impone riflessioni, ci richiama ad un ruolo diverso da quello a cui ci hanno chiamato gli elettori. Gli elettori ci avevano chiamato a governare.

Le dinamiche parlamentari, le dinamiche politiche, le dinamiche specifiche che si sono delineate in questi ultimi tempi, in questi ultimi giorni, ci pongono in un ruolo diverso per il quale non proviamo disagio. Abbiamo elaborato il "lutto". Ci siamo convinti che il nostro ruolo è dentro il Parlamento, nella società e nel territorio, e lo svolgeremo con grande rispetto degli elettori e rispondendo ad essi e ad essi soltanto.

E, comunque, abbiamo cercato, nel confronto di questa sera, un momento di chiarezza.

Abbiamo chiesto un rinvio del dibattito per approfondire la relazione del Presidente, per capire se dentro quella relazione ci fossero gli elementi per cogliere il perché di questa crisi di governo.

Abbiamo letto la relazione ma il motivo ancora ci sfugge. Dentro la relazione non troviamo elementi chiarificatori, troviamo ancora confusione, mistificazioni, elementi che non sono conducenti e che non ci fanno capire il perché quanto è successo sia avvenuto.

La relazione si avventura nell'analisi della crisi. La grave crisi economica, la crisi finanziaria, il problema delle due grandi viglie: il federalismo fiscale e la cessazione dei fondi comunitari.

Sembra che di fronte a questo contesto di difficoltà, la soluzione che il Presidente Lombardo abbia proposto è quella della crisi di governo, come se questo nuovo Governo potesse far fronte a quel contesto nazionale ed internazionale di crisi economico-finanziaria e complessiva in maniera forte, definitiva, esaustiva e determinante. Traguardo ambizioso, ma sicuramente non nelle possibilità di questo Governo. Mera divagazione, mero tentativo di spostare la conoscenza reale del problema, ma anche la ricerca di un vero e proprio *casus belli* che dentro la relazione ognuno cerca, che appare sicuramente fittizio, ma in quanto tale, costruito anche male.

Il Presidente, nella sua relazione, afferma che per prevenire ed intercettare un'ipotetica resa dei conti post-elettorale, si è intervenuti con questa crisi di governo. Cioè, la crisi di governo dovrebbe far fronte a problematiche politiche, doveva risolvere il conflitto tra MPA e PDL e doveva mettere in moto un meccanismo preventivo di fronte a quel fallimento elettorale che c'è stato, e quindi mettere al riparo il Presidente da una "normalizzazione" che il PDL avrebbe chiesto dopo le elezioni europee. Ma anche questo mi pare un motivo inconsistente e non significativo, alienante, non conducente.

Ma qual è questa vera causa? Lo chiediamo al Presidente, la politica si interroga, l'uomo della strada si interroga e molto spesso risponde, come sa fare l'uomo della strada, che forse molto spesso è più capace dei politici nel cogliere la realtà: e dà la sua spiegazione che rimettiamo anche al Presidente, perché possa rispondere all'uomo della strada e dire se ciò che pensa su questa crisi politica sia vero o meno, se è un elemento che viene colto in maniera sbagliata dall'uomo della strada il quale è convinto che questa crisi politica nasca per accrescere il potere personale del Presidente Lombardo, per accrescere il potere del Movimento per l'Autonomia, con una furia di sostituzione di uomini!

Ma potremmo chiedere all'uomo della strada, quali siano le sue valutazioni di merito, perché pensa tutto questo. Se si analizza la riforma della burocrazia, si nota che è stato un mero cambiamento di vertici, ma con un notevole aggravio di spesa. Sono stati nominati nuovi direttori. Quelli che c'erano sono stati messi all'angolo e pagati profumatamente: se questa è razionalizzazione e contenimento della spesa, non so cosa siano il contenimento e la razionalizzazione della spesa!

Questo non lo capiamo, non riusciamo a capirlo.

Stessa cosa è accaduta con la gestione dei "sottogoverni", con questa voglia di mettere i propri uomini, di un'occupazione "militare" dei posti, una sostituzione a qualsiasi costo: ma anche questo non viene capito dall'uomo della strada. Alla fine, dirà che questa crisi di governo ha solo questa finalità, non ha grandi realizzazioni, non ha grandi conflitti programmatici.

Chi rema contro e chi no? Ma, poi, remare contro cosa? Forse contro chi, non contro cosa. Perché non ho visto un conflitto di programmi nel Governo preesistente e, alla fine, si è delineato un conflitto di potere ed il Presidente ha esercitato questo in un modo che, sicuramente, per le soluzioni che ha trovato, non giova alla Sicilia che avrebbe invero bisogno di un momento di coesione forte della coalizione che lo ha eletto, che avrebbe bisogno di un momento di politica vera che metta al centro gli interessi dei siciliani e non gli interessi di partito o quelli personali.

E' per questo che ci interroghiamo, anche per capire quale dovrebbe essere il ruolo di un Presidente in una coalizione. Questo lo chiederei anche all'onorevole Leanza Nicola che è stato in altri governi. Altri hanno sperimentato la presenza in altri governi dove possibilmente la mediazione, il confronto, le sintesi politiche non sono il frutto del teatrino della politica, ma sono quella capacità di essere interprete dei bisogni, delle istanze della gente, tradotte, appunto, in una sintesi di

programma, in una scelta convinta, determinata, dove tutti remano nella stessa direzione, in presenza di un programma e di un confronto, dove anche i segretari di partito sono coinvolti. E questo non è tempo perso!

Abbiamo bisogno di un'adeguatezza rispetto al ruolo di capo della coalizione che, forse, è venuto meno. E' venuto, invece, il momento che il Presidente si interroghi su questo, che capisca che la coalizione è un valore, un valore come il programma, un valore come i siciliani e la Sicilia.

La coalizione va rispettata, nel confronto e nella sintesi. Queste forme di "uomini soli al comando", un misantropismo politico che poi viene per negare la politica nel suo più alto senso, che è quello di mediazione e di sintesi, questo non giova a nessuno.

Chiediamo, pertanto, al Presidente Lombardo di fare un'inversione di tendenza, tornando a riflettere sul suo ruolo e sulla capacità che la politica deve mettere in campo, che si chiama responsabilità, che si chiama anche umiltà, rinunciando possibilmente a posizioni di potere del suo partito per tenere insieme un progetto. Perché c'è stato un progetto politico che ha portato al Governo Lombardo, un progetto condiviso anche dall'UDC, un progetto condiviso dal PDL, un progetto condiviso dall'MPA. Non vorrei che ci lasciassimo tutti prendere dalla voglia di accaparrare posizioni, dalla voglia della "roba", la novella della "roba", la ricordate? Come UDC, non ci appartiene, abbiamo rinunciato alle posizioni, non ci sono condizioni, siamo qui per lavorare, un'opposizione che vuole essere costruttiva, seria, ma anche vigile e attenta.

Ci aspettiamo dal Governo un programma forte ma ci aspettiamo soprattutto, da questo stesso Governo, il chiarimento sul ruolo del Presidente dentro la coalizione, perché sono convinto – e non voglio essere facile profeta – che quanto è successo oggi si ripeterà, si perderanno altri pezzi di maggioranza, ci saranno ricuciture, scuciture, pezzi che partono, pezzi che vengono, partiti che si dividono, partiti che entrano in conflitto. E non credo che questo teatrino servirà alla Sicilia e ai siciliani. Ma, se ripartiamo dal ruolo del Presidente, dalla sua capacità di rianalizzare il suo ruolo e la volontà di mettere insieme un progetto condiviso che serva ai siciliani, forse, da lì, anche l'UDC potrà ripartire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola agli altri iscritti a parlare, il Presidente della Regione ha manifestato l'intenzione, anche perché impegnato, di poter intervenire per la sua risposta, ovviamente, se i colleghi iscritti a parlare intendano rinunciarvi. Ricordo, a tal proposito, che sono iscritti a parlare gli onorevoli: Caputo, Arena, Musotto, D'Agostino, Limoli, Mancuso, Ardizzone, Falcone. Onorevole D'Agostino rinuncia al suo intervento?

D'AGOSTINO. Se rinunciano gli altri colleghi, rinuncio anch'io.

PRESIDENTE. Rinunciano tutti i colleghi iscritti a parlare? Onorevole Mancuso lei rinuncia a parlare?

MANCUSO. Lei perché mi fa questa domanda?

PRESIDENTE. Lo chiedo perché lei è invitato a fornire una risposta in quanto l'onorevole D'Agostino ha detto che potrebbe rinunciare se tutti i colleghi facessero altrettanto...

MANCUSO. Signor Presidente, lo valuti lei con l'onorevole D'Agostino...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, se devo discutere con l'onorevole D'Agostino, vuol dire che lei rinuncia a parlare. Onorevole Falcone lei rinuncia? Onorevole Caputo? Non vedo in Aula l'onorevole Ardizzone. Onorevole Limoli, rinuncia?

LIMOLI. Signor Presidente, non intendo rinunciare ad intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Musotto, lei rinuncia ad intervenire?

MUSOTTO. Sì, rinuncio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Aula si regge su un Regolamento che bisogna rispettare. Ci sono degli iscritti a parlare, se questi vi rinunciano, di fronte alla richiesta del Presidente Lombardo, posso dare la parola al Presidente per la replica. Se c'è qualche onorevole che non vi rinuncia, non posso impedire che svolga l'intervento.

CRACOLICI. Non la conoscevo così democratico!

PRESIDENTE. Sono sempre stato democratico! Onorevole Limoli, tocca a lei intervenire, gli altri colleghi vi hanno rinunciato.

LIMOLI. Quando posso svolgere il mio intervento?

ARENA. Signor Presidente, rinuncio se rinunciano tutti gli iscritti a parlare.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il discorso è semplice. Ci sono ancora iscritti a parlare, non so quanti altri colleghi sono iscritti a intervenire. Ovviamente, mi riservo di concludere, replicando per ultimo. Molti colleghi sono andati via, altri hanno chiesto di concludere nel tempo più breve possibile, perché devono andar via e non vogliono essere irrispettosi con tutti noi, non assicurando, appunto, la loro presenza. Per cui chiedo, se si rinuncia a prendere la parola, di potere intervenire per la replica.

Se si vuole continuare con gli interventi completeremo il ciclo a mezzanotte. Ritengo che, al di là dei toni, più o meno accalorati o accomodanti, i contenuti che fino ad ora sono stati espressi possono – può essere che mi sbaglio – rappresentare le posizioni più o meno di tutti i colleghi, compresi coloro che ancora devono intervenire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a manifestare la disponibilità a rinunciare ad intervenire. Onorevole Arena, rinuncia?

ARENA. Sì, rinuncio.

PRESIDENTE. Onorevole Musotto, lei rinuncia?

MUSOTTO. Sì, rinuncio.

PRESIDENTE. Onorevole Limoli, lei rinuncia?

LIMOLI. No! Intendo intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Limoli.

LIMOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che sono totalmente d'accordo con l'intervento del Presidente del mio Gruppo parlamentare, onorevole Leontini. Anticipo che parteciperò a tutte le Commissioni di cui faccio parte e a tutte le sedute d'Aula per dare un contributo e sostenere il Governo dell'onorevole Presidente della Regione, perché prendo atto della volontà, della decisione assunta dal Presidente Berlusconi, al fine di porre termine ad una crisi che, credo, sia difficile da comprendere.

Capisco solamente che il Presidente Berlusconi, dall'alto della sua grande *pietas*, sarà stato mosso a un tale atteggiamento e, quindi, ha detto che bisognava finire e porre un punto a una vicenda che sicuramente ha innervosito tanto i siciliani.

Nell'intervento che ho ascoltato ieri, Presidente Formica, svolto dall'onorevole Presidente della Regione, cercavo disperatamente di notare, di trovare o di sentire qualche traccia di modestia, di umiltà nelle cose che si dicevano. Purtroppo, non ho potuto avere questo grande piacere o privilegio. E, allora, probabilmente, pensando di essere stato poco attento, quando mi hanno dato il resoconto, l'ho letto con calma, lentamente, perché non ho una grande preparazione culturale, provengo da un paese lontano, il paese di Ramacca, dove non siamo molto adusi a sentire o a leggere pensieri di grande profilo o di grande livello!

Devo dire che, nonostante la lettura, ripetuta diverse volte stamattina, una traccia di umiltà non l'ho trovata! Ho ritrovato il pensiero di una persona che ha parlato come fosse il vincitore o il trionfatore non si sa di che cosa.

Ora, riflettevo pensando anche a tante frasi, a tanti turpiloqui a cui abbiamo assistito durante la campagna elettorale; tanti termini sono stati usati, ad esempio, "ascari", quindi, sono stato costretto – caro Presidente Cracolici, lei sa che non sono molto preparato – a ricorrere al vocabolario.

Poi si sono utilizzati altri termini ed io sono andato a leggere per capire cosa significino, caro Presidente Maira. E mi ponevo un'altra domanda. Poi ho anche letto (premetto sempre che questa è una mia posizione personale, perché faccio parte del PDL e voterò anche turandomi il naso, al fine di aiutare il Governo, soprattutto il Presidente della Regione, ad andare avanti), che il Presidente Berlusconi mi ha fatto sapere, non personalmente, che dobbiamo, appunto, appoggiare questo Governo, di cui ancora non conosco né i nomi né le deleghe. Ieri pensavo che ci sarebbe stata una rappresentazione un po' diversa, almeno ero abituato in questo modo ai tempi della politica della cosiddetta "prima Repubblica".

Purtroppo, oggi prendo atto che è una cosa diversa. Ed ho letto anche che "finalmente ha vinto, è passata la linea del PDL che conta".

Premetto che nella mia vita non ho mai contato nulla, non rappresento niente. Mi fa piacere, però, Presidente Cracolici, dire con tanto orgoglio che appartengo al PDL che ha vinto, quello che vince, non quello che conta. Io, nella mia visione, appartengo a quella categoria di persone, il bracciantato agricolo, che ogni mattina si alza presto, alle 4.30, alle 5.00, che ha i calli alle mani.

Queste persone non sono abituate a simili interpretazioni. Siamo cresciuti sapendo che quando c'è una battaglia, come quella elettorale, c'è chi vince e chi perde!

Invece, qui, prendo atto che "cu perdi vinci e cu vinci perdi!". Questa cosa mi ha un po' scombuscolato, perché non ho capito molto bene questa vicenda. Cerco di seguire sempre quello che pensa la gente, l'elettorato, i siciliani.

Quante volte, onorevole Cracolici, nell'interesse supremo dei siciliani, mi immolo. A me piace seguire quello che pensa la povera gente e la povera gente è andata a votare e si è espressa su alcune proposte, le proposte premiate con tanta abbondanza; coloro che hanno votato in quel modo, ora si chiedono: "ma perché abbiamo votato?". Qual è la motivazione o la *ratio* di un voto?

E un'altra cosa mi ha colpito. L'onorevole Lino Leanza diceva: "l'onorevole Cracolici mi piace". Le chiedo perdono se ho questa cadenza, perché lei è abituato a sentire un idioma toscaneggiante,

onorevole Maira. L'onorevole Leanza ha detto: "il signor Presidente della Regione non ha tradito i siciliani".

Vorrei chiedere al Capogruppo e al segretario regionale del PDL quali sono i parametri attraverso i quali si riesce a fare un distinguo fra ciò che è tradimento e ciò che non lo è; non lo capisco.

Mi hanno abituato sempre così, ma forse i miei maestri erano tutti ignoranti come me, probabilmente, mi hanno insegnato che quando ci si presenta all'elettorato, cosa che è avvenuta l'anno scorso, lo si fa con una progettualità, con un programma elettorale che viene sottoposto al consenso o al dissenso del popolo siciliano, "vestendo" anche questo stesso programma.

E, allora, ci sono stati tanti incontri, tanti confronti; alla fine abbiamo scelto di candidare come Presidente della Regione l'attuale Presidente Lombardo, a capo di una coalizione formata dal PDL, UDC e MPA.

Credo che questo patto sia stato sottoscritto con gli elettori. Smontare questa coalizione in maniera unilaterale, ai miei occhi, rappresenta un tradimento nei confronti dei siciliani.

Apprendo in quest'Aula, stasera, durante questo dibattito, che non è così! Poi chiederò all'onorevole Leanza, in separata sede, di farmi un corso anche accelerato per capire qual è il concetto di tradimento che lui ha. Credo che questo sia un tradimento che personalmente non condivido; non sono d'accordo e, probabilmente, non essendo d'accordo, sono uno di quelli che rientra nella frase "tu remi contro!".

Non so nuotare, quindi, non sono mai andato a mare, non prendo il sole. Non ho capito cosa significhi remare contro! Contro chi e contro che cosa?

Da dove proviene la rappresentazione dei buoni e dei cattivi? Non capisco qual è la linea di demarcazione tra i buoni e i cattivi e, allora, mi sono sforzato di capire. Probabilmente, la linea di demarcazione è data dalla condivisione o meno del pensiero di una sola persona e questo non mi pare che possa essere accettato, perché allora, in quel caso, il bene assoluto è rappresentato da un'unica persona: o tu ti adegui e diventi zerbino e scendiletto, e quindi sei nato schiavo con la tendenza a morire servo, oppure diventi un'altra cosa!

Questo concetto del "remare contro" non l'ho mai capito, né dagli interventi che ci sono stati sono riuscito ad individuare qual è il percorso mentale alla fine del quale si è sempre parlato. Io cambio maggioranza, coalizione, per il bene supremo della Sicilia, perché c'era chi remava contro!

Chi erano costoro? Nonostante tante richieste, non viene fuori chi sono queste persone.

A me farebbe tanto piacere che il Presidente della Regione dicesse chi sono questi personaggi. E' giusto che il popolo siciliano sappia chi ha lavorato per dodici mesi contro gli interessi dei siciliani.

Si parla tanto di clientela. Oggi c'era un comunicato stampa in cui veniva reso noto dalla Presidenza della Regione che, a settembre, ci saranno i nuovi manager della sanità di cui non si saprà né la paternità né la maternità né il cognome né il nome!

Non so a quale pianeta appartengano queste persone ma penso che, alla fine, dovrà pur farcele conoscere! Saranno delle persone senza sesso, saranno senza occhi, senza capelli. Questo è un miracolo! Troveremo, probabilmente, diciassette manager che nessuno conosce e, quindi, vedremo, quello che sapranno fare.

Fra l'altro, vado ad ancorarmi a dei precedenti. Ho presentato tre interrogazioni – ancora questo piacere di una risposta non l'ho potuto avere, ma mi rendo conto che sono un parlamentare che non rappresenta nulla in quest'Aula, quindi, si può fare a meno di rispondere al deputato Limoli – ed ho chiesto se sulla nomina dei direttori regionali – e vado ad ancorarmi al comunicato di oggi – risulta esser vero che, fra i tanti direttori regionali, confermati e neo-nominati, ci siano anche segretari provinciali dell'MPA, nello specifico il segretario provinciale di Caltanissetta e il segretario provinciale dell'MPA di Palermo.

Spero che questi nuovi diciassette manager non abbiano gli stessi requisiti, perché altrimenti tutti coloro i quali hanno l'interesse ad essere nominati o ad entrare in Giunta, occorre che facciano questa bella corsa verso l'MPA, perché là si respira aria di democrazia. Guai a parlare di clientela!

Ma fosse stato lasciato libero uno strapuntino... sono state occupate tutte le poltrone, tutte le sedie, tutti i seggioloni e tutti i seggiolini, a tal punto che, signor Presidente, è scoppiata una rivoluzione, perché si sono preoccupati i vescovi!

Siccome ci sono delle sedi parrocchiali vacanti, con questo “furore occupazionale”, i vescovi hanno scritto al Papa, a Sua Santità, per chiedere se fossero a rischio anche le sedi parrocchiali vuote, perché qui, con questi commissariamenti che ci sono di mattina, a mezzogiorno e di sera, si corre il rischio di vedersi occupate e commissariate anche le sedi parrocchiali!

Il Papa ha rassicurato che la nomina dei parroci è di competenza vescovile! E così si sono rasserenati tutti quanti!

Concludo, signor Presidente. Cose da dire ce ne sono ancora tante – sulla sanità, per esempio – ma ci saranno altrettante occasioni. Qualcuno gira l'Italia, pavoneggiandosi di questa sanità, dimenticando il percorso che c'è stato.

Ha fatto bene l'onorevole Maira a ribadirlo e a ricordare qualcosa con più puntualità. Il Presidente Leontini ha fatto bene a ricordare queste cose: i meriti del Parlamento. Quando poi, invece, si esce fuori, si parla di meriti esclusivi, individuali, come sul tema del grande risparmio che c'è stato.

Ieri mi sembrava che la Corte dei conti avesse detto chissà che cosa e oggi leggo, nella rassegna stampa, tutto il contrario di ciò che era stato detto. Il risparmio di cui si parla è relativo al periodo giugno-dicembre 2008. Non mi pare che tra giugno e dicembre 2008, l'attuale Assessore alla sanità abbia potuto fare chissà che cosa!

Sono contento di ciò che ho detto e ringrazio la Presidenza dell'onorevole Formica per avermi dato questa possibilità.

L'ultima volta che sono intervenuto, infatti, per poter parlare, ci fu quanto è successo... Dico che appartengo al PDL, lavorerò per l'unità forte del PDL, per dare voce a Berlusconi, perché Berlusconi, con la sua *pietas*, ci ha fatto sapere che è un uomo buono, un uomo generoso.

Allora, che volete fare? Per il bene del mio partito, per il bene della Sicilia, pur turandomi il naso, sosterrò a spada tratta il Governo dell'attuale Presidente della Regione siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo non perché debba dire le stesse cose che hanno sostenuto gli altri colleghi, perché sarebbe superfluo e poi perché sono invogliato dal modo di fare dei deputati del Movimento per l'Autonomia che parlano qualora intendano farlo quelli che erano iscritti a intervenire!

Non mi pare un modo corretto di rappresentare ciò che il Parlamento ed i deputati debbano fare. Rinunciano a parlare, seppur iscritti, sol perché non parlano gli altri, perché eventualmente vorrebbero intervenire sulle cose che dicono gli altri!

Penso che, invece, ognuno abbia il proprio modo di vedere, il proprio modo di esprimere le cose e, per quanto ci riguarda o forse per quanto mi riguarda, questo è l'unico momento in cui un deputato possa esprimere la propria idea rispetto ad un fatto importate. *Ubi maior minor cessat!*

Rispetto al 25 maggio scorso, la scelta del Presidente Lombardo di azzerare la Giunta e la scelta di parlare di questa situazione, quindi, della crisi politica, di interloquire solo con Berlusconi, ha avuto ragione nell'idea politica.

Nessuno di noi riteneva che dovesse essere così!

Ognuno di noi aveva delle regole, riteneva che ci fosse un coordinamento regionale; c'erano i coordinatori nazionali che sono intervenuti sulla vicenda e nessuno di noi pensava che il Presidente Berlusconi scavalcasse quelli che sono gli organi costituiti del nostro partito e desse ragione, come ha fatto, a Lombardo. Quindi, *ubi maior minor cessat!*

Questo è un Governo che Berlusconi ha fatto e che tutto il Popolo delle Libertà deve sostenere, sol perché lo ha detto Berlusconi e nessun altro! Io sono un deputato di quel partito e a questa notizia di stampa mi attengo.

Questa sera, però, ho sentito da autorevoli esponenti della politica regionale, che hanno anche molta esperienza in questo campo, come il capogruppo dell'UDC, onorevole Maira, tirare fuori il libro "Cuore".

In politica, tirare fuori il libro "Cuore", vale poco, forse non vale nulla.

La politica, infatti, lo diceva un ministro che non ho mai apprezzato, si chiama Rino Formica – gli hanno dato l'appellativo del "ragioniere di Bari" proprio per sminuirlo, ma era uno che la politica la sapeva fare – onorevole Maira, non devo dirglielo io che sono un neofita ed anche non molto avvezzo a determinate azioni, ebbene diceva che è "merda e sangue". Diceva questo!

Lo apprezzava anche Craxi per questa sua azione. E lei non può in questo Parlamento tirare fuori il libro "Cuore". Per fare piangere chi? Qui non ci sono più lacrime!

Qui c'è stata un'azione – non so se sia stata monocratica – voluta dal Presidente della Regione; in modo extraparlamentare, si è voluto dare uno scossone ad alcuni argomenti importantissimi, che non ho sentito da parte di nessuno, né nella relazione del Presidente né nell'intervento che hanno fatto i colleghi prima di me.

La Sicilia ha un obiettivo unico, che dovrebbe essere di tutti i parlamentari, di tutti i partiti: quello di combattere la mafia.

E' l'argomento unico di cui dobbiamo parlare. Se è vero, come è vero, infatti, che la mafia ancora c'è, che la mafia insiste – come detto ieri in una conferenza pubblica, dove ci siamo trovati con il neoassessore Armao, organizzata da Legambiente – e che gli ATO sono pervasi da interessi mafiosi, e non si dice neanche una parola, non so di che cosa dobbiamo parlare!

Ho invitato l'Assessore Armao, alla fine della conferenza, a recarsi presso la Procura della Repubblica a denunciare effettivamente quello che lui ha sostenuto in una conferenza, ritengo anche importante, su una materia che, peraltro, da Presidente di Commissione, ho spesso affrontato e sono stato più volte rimbrottato dal Presidente della Regione nel perdere tempo e di avere quasi – me l'ha scritto nei quotidiani tre, quattro volte – la colpa di quello che succede in tutta la Sicilia e che questa legge sui rifiuti è quella che dovrebbe risolvere l'emergenza.

Lo dico qui: non so se valga o meno, non so se i cittadini mi ascoltino: spero che mi ascolti il Presidente.

Nella mia buona fede, faccio il mio lavoro di parlamentare – non so se bene – con passione e posso essere di aiuto all'azione di Governo. L'emergenza non c'entra nulla con la legge; l'emergenza è un'altra cosa! L'emergenza ha bisogno di un intervento altrettanto urgente e il disegno di legge, approvato in Commissione, non può far nulla per risolvere questo problema. Questo lo diciamo da un anno e mezzo, non da due giorni.

Il lavoro che abbiamo svolto, lo abbiamo fatto con cognizione; abbiamo ascoltato in audizione chi dovevamo ascoltare; abbiamo cercato di dare il nostro apporto, ma anche quando il disegno di legge era pronto tre, quattro, cinque mesi fa, è chiaro che esso non avrebbe risolto il problema dell'emergenza che sta scoppiando in tutta la Sicilia.

Allora, rispetto a questi problemi – mafia da un lato, rifiuti dall'altro – una parola non è stata detta, anzi, c'è questo rinvio, sempre in avanti, ad una legge che deve ancora venire.

Questo lanciare di dichiarazioni, come quella del remare contro, sarà forse un modo di dire; nessuno si deve sentire come il rematore contro! E' un modo, nella politica, per mescolare le carte.

E' chiaro che, forse, nel programma che il Presidente della Regione aveva, qualcuno riteneva di far valere o di far prevalere la sua posizione e – come ha detto bene il Capogruppo dell'MPA – è nelle prerogative del Presidente della Regione quella di azzerare tutto e fare un quadro politico che, appunto, sotto il profilo amministrativo e governativo, non solo è legittimato a fare, ma è sotto la responsabilità diretta di chi ha scelto questa strada, cioè il Presidente della Regione.

Quello che mi preoccupa non è questo intervento, ciò che ha fatto il Presidente, la Giunta che ha messo in campo: gente rispettabilissima, che rappresenta non solo i partiti, la società civile, l'impegno sociale, l'impegno amministrativo anche forte. Ciò che mi preoccupa è un'altra cosa.

Mi riferisco, invece, alle dichiarazioni che questa sera sono state rese in Aula, soprattutto da parte del segretario dell'MPA, cioè che al di là della circostanza che sia stato fatto o no un Governo di maggioranza, questo Parlamento, i parlamentari che non sono al Governo, devono fare delle scelte unitarie.

Nella sostanza ha detto questo. Ha voluto snaturare un ruolo che è tipico della politica di maggioranza che deve sostenere il Governo.

E' una scelta che ha fatto il segretario del Movimento per l'Autonomia, una scelta che non guarda una maggioranza ben definita, una scelta che guarda così come penso ha auspicato il Capogruppo del Partito Democratico nel suo intervento, dove consegnava al Presidente una situazione politica che non ha una maggioranza. Ma chi gliel'ha detto? Chi gliel'ha detto che non ha una maggioranza il Presidente della Regione?

Si vuole insinuare lui in un'eventuale maggioranza?

Ma se è legittimo farlo, è indecente dire in un Parlamento che non c'è una maggioranza senza avere il sostegno sotto il profilo politico di quanto detto. E' indecente!

L'intervento politico è assolutamente nella persona e nel pensiero, ma l'intervento politico di dire che non c'è una maggioranza che sostiene questo Governo è indecente, detto da parte del Partito Democratico.

Qual è il gioco che state facendo? Cosa cercate di fare? Siete all'opposizione, all'opposizione dovete rimanere, perché Berlusconi non vi farà passare mai; questo è un Governo di Berlusconi, attenzione, di Berlusconi, e voi siete il Partito Democratico, siete quelli che avete rovinato l'Italia per anni; non c'entrate nulla e non ci sono le maggioranze parlamentari che possano rivoltare o fare i ribaltoni!

Voi non c'entrate! Rassegnatevi a fare l'opposizione in maniera seria e, ogni tanto, chiedeteci qualche favore. Ce n'è pure per voi e non dovete avere problemi sotto questo profilo; ci siete anche abituati!

Allora, rispetto a tutto questo e rispetto a una politica che deve rilanciare veramente la Sicilia, spero che la replica del Presidente della Regione parta proprio da questi due argomenti: quello della lotta alla mafia e quello dell'emergenza dei rifiuti, togliendo le norme che devono sicuramente regolamentare la materia, anche partendo dal Piano dei rifiuti.

Ritengo che questo Governo non solo sia alla prova di questo Parlamento, ma certamente sia alla prova dei siciliani che ancora credono in una Sicilia nuova, in una Sicilia diversa, in una Sicilia fatta di persone che non credono solo alle parole che dice in questi ultimi sei mesi il Presidente della Regione. Qualcuno dell'UDC lo ha accusato – e concludo il mio intervento – di aver praticato, come voi sapete meglio di me, l'azione clientelare nella politica. Ma c'è sempre rimedio alle cose!

Il Presidente della Regione, dice da sei mesi cose diverse: che alle clientele non crede più, che non crede più all'assalto al potere; che le scelte verranno fatte secondo una logica che è quella delle persone che sanno fare, una logica delle persone che hanno un *curriculum*, una logica delle persone che non appartengono alla stessa famiglia o allo stesso partito. E noi a queste logiche ci siamo, eccome se ci siamo!

Noi, queste logiche della clientela, non solo le combatteremo, ma le denunceremo. Ci affidiamo e crediamo alle nuove parole, al nuovo corso che il Presidente Lombardo ha voluto dare e non pensate che sia una sua idea – questo è un mio pensiero – ma questo è ciò che gli ha detto Berlusconi e Berlusconi sa ciò che fa!

**Sull'ordine dei lavori**

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, onorevole D'Agostino, lei ha rinunciato a parlare. Si accomodi.

D'AGOSTINO. Ribadisco di voler intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, non le do la parola, onorevole D'Agostino. Le faccio il primo richiamo; non mi costringa a farla allontanare dall'Aula.

Onorevole D'Agostino, lei era iscritto a parlare e vi ha rinunciato, quindi, sia coerente, tenga fede alla rinuncia fatta. Onorevole D'Agostino, la prego si metta a sedere e assistiamo alla replica del Presidente della Regione. Assieme a lei, hanno rinunciato tanti altri colleghi.

Ci sarà modo per intervenire.

D'AGOSTINO. Non c'è modo di rimediare a questa scortesia!

**Riprende il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla situazione politica determinatasi a seguito della nuova composizione della Giunta di Governo**

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Presidente della Regione per la replica.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, domani si potrà verificare se c'era stata o meno una rinuncia rispetto ad una proposta complessiva che avevo fatto e che avrebbe potuto, forse, far risparmiare non solo tempo, ma anche qualche proposta che ha arricchito il dibattito prima di questo mio intervento conclusivo.

Ieri, non ho fatto un lungo discorso, ho visto scorrere i minuti ed i secondi, ho visto che parecchi degli interventi sono durati 20, 25 minuti, forse per comprenderli tutti e per soddisfare le tante domande che, invece, avete ritenuto inappagate, avrei dovuto parlarvi per un'ora.

Mi sono limitato all'essenziale, anche perché la giornata di ieri era molto significativa e, al di là del nostro dibattito e della mia introduzione, si erano verificate tante altre cose altrettante significative ed importanti: questa relazione di cui al giudizio di parifica, ad esempio, della Corte dei Conti. E non dimentichiamolo, perché credo che, al di là di quello che diciamo, sappiamo bene che, piaccia o meno, ci sono state tante altre prese di posizione sulla materia e sull'argomento, ad esempio una Commissione tecnica a ciò deputata che ha espresso un suo giudizio su una riforma che non è soltanto la legge, ma sono tanti altri atti attuativi o esecutivi, molti dei quali dovranno vedere ancora la luce e che riguardano la sanità.

Vedete, nella mia relazione di ieri, o intervento introduttivo, così come credo nel dibattito di oggi per gli spunti che possiamo e dobbiamo trarre – signor Presidente, mi spiace doverle rivolgere sistematicamente le spalle ma siamo costretti dalla disposizione degli scranni – ebbene, ho voluto sottrarmi al ritualismo e a questa sorta di sequela di finzioni che talvolta, non sempre, caratterizzano il nostro contributo al dibattito.

E' vero, abbiamo fatto alcune cose nel corso di questo anno. Ieri, a proposito di difficoltà e di crisi del sistema regionale – io non c'ero purtroppo –, abbiamo letto sui giornali di oggi la criticità della sanità, superata quella della formazione – vi prego di ricordare questo – e abbiamo altresì avuto notizia del problema, ad esempio, del personale, del precariato ed in particolare di un rapporto significativamente pesante tra dipendenti e dirigenti: avete visto, infatti, un rapporto piuttosto che 1 a 50, se non ricordo male 1 a 5,8!

Credo che il Governo su questi fronti, in questi mesi, si sia mosso ed abbia fatto tante cose. Sì, è vero, si sono fatte tante leggi importanti, non lo nascondo, e ne rendo merito a chi ne è stato protagonista.

Così come, onorevole colleghi, al di là di qualche insulto di troppo – mi spiace, non perché venga da questo o da quell'altro collega, ma che, a fronte di una volontà professata o proclamata di dialogo, si usino termini o aggettivi che derivano dal sostantivo dell'omertà o roba del genere – ebbene, ho fatto un'analisi che non è riferita né all'ultimo anno, e lo ribadisco, né agli ultimi 8 anni e neppure 13 o 44.

Io dico che è stato un modello. Forse, abbiamo imboccato una strada, rinunciando ad una capacità autonoma di progettare il nostro sviluppo; per cui lo sviluppo è stato progettato da altri.

Io non so se, ad esempio, il primo tentativo autonomistico di circa cinquanta anni fa, non fu una sorta di reazione all'imposizione di un modello di sviluppo che si costruiva sulla chimica pesante che, allora come oggi – all'epoca i posti di lavoro erano molto di più –, lasciava sul territorio, in cambio di questi posti di lavoro, una devastazione ambientale i cui effetti sono difficilmente riparabili, morti e malattie in misura notevolissima! Ed un introito tributario che, al di là dell'Iva, dopo il federalismo fiscale, oggi mi pare sia valutato attorno ad una dozzina di miliardi di euro all'anno, che prendono la via di Roma piuttosto che della Sicilia!

Allora, se non vogliamo fingere tra noi e vogliamo essere onesti nell'analisi, vedete, quando si fece quel tentativo, le maggioranze e i partiti si divisero e questa divisione si è verificata, forse meno aspra e meno conflittuale di allora – riconosciamolo con molta franchezza –, anche nelle settimane e nei mesi scorsi.

Ed a proposito di 'elefantiasi' dell'apparato burocratico del personale regionale, vorrete riconoscere che non ho mai parlato di clientelismo. Chi ha letto la mia relazione di ieri – vi ho dato un'occhiata e ci sono tante cose da correggere – si sarà accorto che questo termine non è mai stato usato.

Ho detto che il sistema Regione si è adeguato e si è attrezzato: e la Regione ha usato, impropriamente, se stessa e il suo organico, come una sorta di surrogato dell'ammortizzatore sociale, però non si è fatta mancare quel di più che serviva per tenere coeso il sistema. Tutto basato sulla logica e sulla pratica.

I trasferimenti da parte dello Stato, alla vigilia di un federalismo fiscale che non ci consentirà sconti e in piena recessione economica, non possono non registrare una fortissima correzione di rotta. Questa correzione di rotta, sul sistema sanitario con una legge, è vero, l'abbiamo fatta insieme in quest'Aula, nessuno lo ha mai nascosto: poi, ci sono stati dei provvedimenti, molti dei quali assunti nelle scorse settimane, molti dei quali dovranno essere attuati, che ci hanno guadagnato finalmente un giudizio positivo.

Non so di chi sia il merito, lo abbiamo sottoscritto nel luglio del 2007, ho reso atto al Rettore dell'Università di Palermo che allora era l'Assessore *pro-tempore* per la sanità. Fatto sta, che quando mi sono insediato, ho dovuto impetrare il primo rinvio, uno dei tanti che poi abbiamo ottenuto, senza i quali – c'è stata la crisi, l'insediamento del nuovo Governo – noi saremmo stati commissariati. Sarebbe stato forse più comodo fare diversamente? Abbiamo ottenuto quel giudizio positivo di ieri e, in giro per l'Italia o in Sicilia (le notizie volano e i giornali vengono letti), non c'è dubbio che, pur tra mille asprezze, se volete incomprensioni, consensi che si guadagnano o si perdono, queste nostre scelte ci hanno guadagnato molta credibilità.

Ma siamo stati, onestamente, sinceramente uniti su queste scelte? Ricordate la legge sulla riforma sanitaria? E poi i dirigenti che sono sproporzionatamente più numerosi dei dipendenti? E poi i richiami e i rilievi, per esempio, in materia di formazione professionale? Forse avete dimenticato: è come se io, a proposito di divisioni, o meglio di grande armonia, nell'azzerare la Giunta, di punto in bianco, avessi voluto rompere per capriccio o per non so quali calcoli elettorali o di potere, non so quale armonia e quale idillio!

Ricordate all'indomani della riforma sanitaria i manifesti segnati a lutto? Forse non sapete, perché da queste parti non si capta, non si percepisce – qualche trasmissione che, sera per sera, martellando i telespettatori, è stata piena di insulti e di aggressioni nei confronti soprattutto del Presidente della Regione – ebbene, queste cose hanno segnato una divisione profonda non tra noi e la classica opposizione.

E per quanto riguarda la formazione professionale?

Dobbiamo presto darci una riforma legislativa, di competenza di quest'Assemblea, ed intanto un piano lo abbiamo bloccato e sarebbe costato di più rispetto alla previsione di bilancio! Erano molti gli enti, ne abbiamo riabilitati tanti con il consolidato, non so, ma abbiamo contenuto per quanto possibile la spesa.

Il Presidente della Regione si è assunto quella responsabilità, è stato coercitivo, se volete, comunque ha ottenuto questo risultato che mi veniva invocato dai sindacati, piuttosto che da questa esigenza finanziaria, e non soltanto finanziaria, nel settore della formazione. Però, sono stato io oggetto di una serie di attacchi, sempre all'interno dello stesso Governo in questo caso, oltre che della maggioranza.

Ricorderete anche che, a proposito di dirigenti, siamo stati noi, come Governo, contraddicendo noi stessi, a dover presentare un emendamento per la soppressione di altre centinaia di postazioni dirigenziali – non ricordo in quale settore dell'Amministrazione regionale, mi pare dei beni culturali –, ma responsabilmente l'Assemblea ha cancellato quella possibilità di incremento.

Possiamo dirci che tutto andava bene, soprattutto non ricordo se il 25 maggio o da qualche giorno prima, se non addirittura da qualche settimana addietro, quando si martellava questo Governo sul fatto che “il giudizio universale” dato dalle elezioni europee avrebbe massimamente costretto alle corde il Governo e, quindi, guai a non tenere conto di questo giudizio degli elettori?

Le alternative erano due: o si pensava che questo Presidente della Regione, con le spalle al muro, si godesse i vantaggi, i privilegi, le comodità di una Presidenza prestigiosa e, quindi, non potesse più esercitare le proprie prerogative e quest'azione ampiamente contrastata, anche all'interno della propria maggioranza di risanamento o di riforme, o non c'era alternativa a questo azzeramento!

Chi ha vinto perde e chi perde vince, non sarà stato soltanto merito mio, forse c'è anche il merito di qualcun altro! E che questa maggioranza si sia espressa in questo Governo e che questo Governo resti nel perimetro della maggioranza, con un ampliamento della rappresentanza, che non è civile, incivile, ma della rappresentanza sociale, è fuori discussione, anche per scelta dei nostri alleati. Non fingiamo di sconoscere come stanno le cose.

Quando ho fatto una scelta, rispetto alla quale i miei colleghi sono stati informati, ho chiesto loro di dimettersi. Sarebbe stato un po' complicato, ammesso che io avessi questa perversa volontà, ossia non riconfermare chi fra di loro si fosse dimesso, così come qualche partito che si sente escluso, fa riferimento alle ragioni del cuore piuttosto che della mente: ma è stato informato prima dell'azzeramento, è stato invitato a rientrare quando si è ricomposto quel Gruppo di nove persone, è stato invitato a dialogare, non attorno a un tavolo con chi ancora alla vigilia della composizione della squadra chiedeva l'azzeramento, perché non c'era alternativa!

Da quel momento in poi, piuttosto che agire autonomamente, si è preferito affidare delega ad altri e magari ci si è accorti – oltre che dar delega – di esser finiti sedotti e più o meno abbandonati!

Ecco perché abbiamo ricomposto questo Governo, nei termini in cui lo abbiamo fatto, d'accordo con il Presidente del Consiglio.

Ma non deve destare meraviglia che il Presidente della Regione abbia incontrato il Presidente del Consiglio, fondatore e coordinatore, segretario, presidente del maggiore partito italiano. Ciò – e mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione – è una riduzione della nostra autonomia? Con chi avremmo dovuto parlare?

Personalmente, lo considero un momento di chiarimento importante che ha composto o ricomposto, in gran parte, la nostra squadra. Chi è rimasto fuori, è stato invitato a dialogare anche

attraverso il vertice massimo, quando i vertici regionali non volevano sentir parlare del proprio partito.

Tra gli appunti della di lui segretaria, risulta una telefonata del sottoscritto, esattamente di venerdì scorso, proprio per essere precisi. Non segno le cose e non tengo il diario, ma è bene che queste cose si sappiano, perché sicuramente questa è la verità.

Il dialogo, la collaborazione, l'avvenire, ieri l'ho detto con molta chiarezza, si deve procedere lungo la strada delle riforme e del risanamento, di una condizione che si legge nella relazione della Corte dei Conti: che non si è creata negli ultimi sei, sette mesi, risale forse a 60 anni fa, allorché non abbiamo intrapreso la strada giusta.

Per questo, tra Governo e Assemblea, ci rapportiamo, ci intendiamo fra di noi.

Sono pronto a rendervi conto, momento per momento, di ciò che facciamo e ci raccordiamo con i siciliani, attorno e accanto gli obiettivi che dobbiamo raggiungere. Avete detto tante cose, "uomini nostri" piuttosto che altri! Solo due persone sono state messe, nelle ultime settimane, in posti di Governo o del sottogoverno.

In quanto al resto, è bene che si faccia una verifica di quanto è successo in aziende di Governo o di sottogoverno. Solo oggi, accanto all'assessorato dell'agricoltura, ci sono tante di quelle sigle di cui non conoscevo l'esistenza. Ve le leggo: Coreras, Corfilac, Corfilcarni, Coriba, Codires, Corissia, Ites, Bes, Consorzi agrari e quant'altro.

Per ognuno di questi enti, ci sono un 8, 10, 12, 15 componenti e revisori che magari percepiranno piccole indennità, ma ve ne sono di spropositate – che, forse, non conoscete e di cui sono pronto a rendervi conto – che è bene vengano ricondotte a razionalizzazione, a riorganizzazione, a casa, dove voi volete. In un contesto nel quale dobbiamo essere franchi e leali tra di noi, a che serve dar la caccia, se siamo in una maggioranza?

Questo semmai è il sintomo di come c'era il conflitto, piuttosto che la collaborazione reciprocamente ai "nostri uomini", come se dovessi portare dalle mie parti l'assessore Bufardeci o l'assessore Cimino o sottrarmi della collaborazione dell'assessore Di Mauro, perché sono agrigentini entrambi e ciò diventerebbe difficile.

Abbiamo degli obiettivi dinanzi e le solidarietà. A tutto si ripara, vi posso assicurare, e le solidarietà si costruiscono attorno agli obiettivi comuni.

Raccolgo l'invito al dialogo, alla collaborazione e alla costruzione dei percorsi politici, amministrativi e legislativi che mi proviene dai Capigruppo che mi hanno preceduto.

Per quanto riguarda la sanità, c'è da attuare questo Piano di rientro. Lo si può fare in solidarietà o facendo volantinaggio nei comuni i cui ospedali non sono chiusi, non licenziati gli infermieri o i primari o i medici!

Piuttosto che diffondere volantini contro questo Governo che ha fama di far morire la gente, solidalmente si spieghi che, semmai, quell'ospedale si rifunzionalizza e che si investe un po' di più sul territorio piuttosto che sulla degenza.

Non le assunzioni e nessuna omertà, onorevoli colleghi!

Mi è stato detto qualcosa: per carità, parleremo a questa Assemblea ed al popolo siciliano, qualora si eludesse questa norma, così come dobbiamo fare i conti sulle entrate e sulle uscite, sulle entrate finte e sulle uscite vere, perché questo ci porta al crac, al disavanzo.

Seppure riuscissimo a tamponare le falle per sei mesi, un anno, al massimo quattro, perché poi finiscono anche i fondi strutturali, chi verrà dopo di noi, giovani di belle speranze, si troverebbe a governare, ammesso che si arrivi al bilancio dell'anno prossimo, una Regione che non so come si potrebbe governare!

Poi ci sono le altre emergenze. L'ho detto con molta franchezza, se c'è un'emergenza non possiamo metterci "la foglia di fico".

Parliamo del settore delicatissimo dei rifiuti. Non sarebbe servita una legge responsabilizzando direttamente i sindaci, piuttosto che farli agire attraverso i Consigli d'amministrazione laddove,

anche in questo campo, la gran parte degli oneri in più per i cittadini è dovuta forse, anche qui, ad una “elefantiasi” degli organici e dei dipendenti? Laddove si sarebbe potuto costituire un fondo per fronteggiare l'emergenza finanziaria di un 1 miliardo di euro di debiti? Laddove si sarebbe potuto, forse, autorizzare l'allargamento di discariche che sono indispensabili, visto che il sistema dei termovalorizzatori con le relative gare, concessioni, Corte di giustizia, eccetera, si ritrova in un momento di grandissima e drammatica difficoltà della quale ci siamo comunque fatti carico?

Infatti, non ci siamo messi a dire “che schifo, così non si può andare avanti, vergogna!”, ma ci siamo voluti far carico dei problemi, per risolverli e non per scaricarli sugli altri, e questo non ha voluto dire alcuna condanna, anche se qualcuno l'ha vissuta come tale, spaccando ogni partito e impedendo ogni collaborazione per gli ultimi cinque, sette o venticinque anni nei quali ci siamo ritrovati a collaborare.

Poi, il personale, il riordino, la riorganizzazione produttiva e la pianta organica, la formazione: questi sono tutti impegni che ci attendono. Siamo trentacinque, trentasei, siamo maggioranza, siamo opposizione, mi auguro che siamo una stragrande maggioranza, perché siamo i rappresentanti tutti del popolo siciliano e questa solidarietà, questa sintonia, dinanzi a 5 milioni di persone, la dimostreremo nei fatti, dotandoci di un sistema di riforme ed anche di un risanamento, non soltanto della nostra finanza, che i cittadini siciliani aspettano. Auguri a tutti noi e buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 2 luglio 2009, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 137 «Immediata riattivazione del servizio di emergenza 118 in alcuni comuni e frazioni della provincia di Messina».

RINALDI - PANARELLO - ARDIZZONE

PICCIOLO - LACCOTO

III - Discussione del disegno di legge:

- «Norme in materia di aiuti alle imprese» (numero 119 - Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

**La seduta è tolta alle ore 22.25**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott.ssa Iolanda Caroselli**

---